

Latina come Agrigento?

Hanno speculato su un'area grande tre volte la vecchia città

Il servizio in seconda pagina

LO SPIONAGGIO POLITICO

I FERROVIERI TUTTI SCHEDATI

A pagina 3

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al termine di un'animata seduta del Senato in cui Moro è stato pesantemente attaccato

Il governo battuto sui previdenziali Indispensabili le dimissioni

LA DIREZIONE DEL P.C.I. SUGLI AVVENIMENTI CINESI E I PROBLEMI DEL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

Necessario un nuovo sforzo unitario dei Partiti comunisti

LA DIREZIONE del PCI si è riunita sotto la presidenza del compagno Longo, per discutere una relazione del compagno Natta sulla situazione politica interna e sull'azione del partito e una relazione del compagno Berlinguer sull'attività internazionale del partito. La Direzione ha deciso di porre questi due temi all'o.d.g. del Comitato Centrale, che è convocato per i giorni 15, 16 e 17 febbraio; e di impegnare tutte le organizzazioni del partito a portare avanti col più grande vigore la lotta contro la politica dell'attuale governo. L'impostura e le contraddizioni della maggioranza e del governo di centro-sinistra non fanno che aggravare sempre di più gli scottanti problemi del Paese, la cui soluzione richiede invece un nuovo impegno di tutte le forze democratiche e di sinistra e la mobilitazione unitaria delle masse popolari. Mettere in crisi il governo Moro, aprire la strada a una nuova politica e a un nuovo governo, è un'imperiosa necessità nazionale e democratica.

La Direzione ha preso anche in esame gli ultimi, allarmanti sviluppi della situazione in Cina. Tali sviluppi sono caratterizzati dallo scatenamento di una inaudita campagna di odio di violenza contro l'Unione Sovietica. Si tratta di una campagna che molto probabilmente tende a stroncare resistenze e riserve assai forti e ampie che si manifestano nel popolo cinese e nello stesso Partito comunista cinese nei confronti della assurda politica di rottura con l'URSS portata avanti dal gruppo che si raccoglie oggi attorno a Mao-Tse-dun. L'esasperazione a cui questa politica è giunta negli ultimi giorni non può non suscitare, insieme con i più gravi timori, sdegno e riprovazione in tutti i comunisti italiani. Tutto ciò danneggia gravemente in primo luogo la causa del socialismo in Cina e il suo prestigio internazionale. Contrasti e incomprensioni del passato non possono minimamente giustificare le afferazioni antisovietiche dei dirigenti cinesi, gli attacchi ingiuriosi e provocatori che essi stanno organizzando su scala sempre più larga contro il Partito e il governo dell'Unione Sovietica, sino a violare le più elementari prerogative delle rappresentanze diplomatiche.

L'UNIONE Sovietica è il paese della Rivoluzione d'ottobre, è il primo e più grande Stato socialista. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha avuto e ha un ruolo storico insuperabile nello sviluppo del movimento di lotta per la libertà dei popoli e per il socialismo nel mondo. La funzione dell'URSS per la difesa e il consolidamento della pace, le grandiose conquiste realizzate dall'Unione Sovietica grazie al socialismo, appaiono sempre più chiare alle grandi masse del popolo, anche e in particolare modo in Italia. L'alto senso di responsabilità con cui il governo sovietico sta facendo fronte agli avvenimenti in Cina è oggi profondamente apprezzato da tutti: lavoratori e democrazie. I comunisti italiani respingono con indignazione la campagna antisovietica scatenata dai dirigenti cinesi, ne denunciano il grave pericolo, rinnovano il massimo sforzo per l'unità del movimento comunista internazionale nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e nel rispetto delle gravi posizioni degli attuali dirigenti cinesi.

La Direzione del PCI ha discusso anche dei problemi relativi alla preparazione della Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa e allo sviluppo, più in generale, delle consultazioni e degli incontri tra i partiti comunisti e operai. Tale sviluppo è richiesto dalla crescente complessità ed urgenza delle questioni che stanno davanti al movimento comunista e richiedono un esame comune. Individuare queste questioni — che toccano in primo luogo l'evoluzione dei rapporti internazionali e le prospettive della lotta contro l'imperialismo, per la pace nel Vietnam, per la coesistenza pacifica — disinteresse e approfondire in tutte le forme e le sedi possibili, è necessario anche per creare le condizioni per la convocazione e il successo di una conferenza mondiale dei partiti comunisti. Occorre lavorare perché a questo sforzo unitario contribuisca il più gran numero di partiti comunisti, sulla base di una impostazione che garantisca l'autonomia di ciascuno. In questo senso il PCI porterà avanti la propria iniziativa e darà il suo contributo.

LA DIREZIONE DEL PCI

Dichiarazioni di Ingrao e Conte - Costernazione nella maggioranza Moro sul punto di dimettersi in nottata ha preferito attendere le decisioni della DC e del PSU i cui dirigenti si riuniscono questa mattina - Forti pressioni per scongiurare la crisi - L'Unità dei sindacati per salvaguardare i diritti dei previdenziali

La clamorosa sconfitta subita dal governo al Senato, in cui si riassumono tutte le contraddizioni e le incapacità della maggioranza di centro-sinistra, pone con forza il problema di mutare non solo il governo ma la direzione politica del Paese. In questo senso — che corrisponde del resto agli orientamenti largamente diffusi ieri sera, subito dopo il voto, anche tra i parlamentari e i dirigenti del PSU — si espriime la dichiarazione resa dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, che riferiamo qui di seguito:

«Le dimissioni del governo mi sembrano un obbligo elementare. Su questo decreto il governo aveva già messo per ben due volte la fiducia al Senato, strappando allora un voto forzato, con una sorta di ricatto che ha fortemente infattato il corretto funzionamento del regime parlamentare, come ha detto giustamente il compagno Vittorelli. Successivamente il governo subì un primo, pesante secco alla Camera, dove dovette fare macchina indietro su un punto vitale del decreto. Adesso viene in secca, decisiva condanna del Senato, che seppellisce addirittura il decreto: ed è lampante che si tratta di una condanna politica, sia per la rilevanza della questione, sia per il modo con cui si su di essa il governo si è pesantemente impegnato, sia per la vicenda con cui si è giunti a questo voto finale.

«Aggiungo che il voto del Senato viene a seguito di un largo movimento di lotta nel paese, con il quale i previdenziali hanno fortemente manifestato controllo sul tentativo di imporre a loro la politica dei redditi. Ci è abbastanza perché questo governo se ne vada. Si voleva una "verifica": eccola nei fatti.

«Del resto la sconfitta sul decreto legge riguardante i previdenziali è solo l'ultimo e più pesante episodio. C'erano stati prima altri scacchi nelle votazioni sul piano quinquennale. C'è il disaccordo manifesto all'interno della maggioranza su punti vitali del programma. C'è l'incipacia di formulare un minimo di posizione comune su una questione bruciante quale è quella della Federconsorzi. Non si riesce nemmeno a capire che cosa il governo e la maggioranza sono in grado di proporre persino sul l'ordine del giorno dei lavori del Parlamento. Come si può continuare così?»

«Sono indispensabili le dimissioni subite. E bisogna cambiare non solo governo, ma anche politica. A sua volta il compagno, vice Presidente del Gruppo comunista al Senato, rilevato che il provvedimento era inaccettabile anche nella forma, ha dichiarato: «Emerge così la giu-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)



LA LOTTA PER LA SCUOLA

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

(Nelle pagine 5 e 8 notizie e servizi)

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono infatti le occupazioni in numerose facoltà diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi.

Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma. Gli studenti, medici e universitari a fianco dei professori e docenti in sciop

TEMI
DEL GIORNO

La distrazione di un centenario

PER La Stampa ieri è stato un gran giorno, ha compiuto cent anni. « E' una bella età — si legge nell'editoriale — ma non intendiamo ricordarla con cerimonie, né con lunghi discorsi ». All'argomento, infatti, vengono dedicate soltanto 17 colonne di piombo, il cui contenuto è tutto teso a dimostrare « la continuità » (così si intitola anche l'articolo di fondo) del quotidiano torinese, nell'arco di questo pur travagliato secolo. Dal ministro Lanza all'On. Moro, dall'unità d'Italia al centro-sinistra, il quale altro non se non « una situazione delle idee della Stampa di un cinquantennio fa », il giornale ha sempre mantenuto la stessa linea politica.

Tale è, con il rigore storico che la distingue, è sostenuta dal « primo articolista politico » Luigi Salvatorelli. Nel suo lungo articolo è tuttavia difficile rilevare una distrazione che guarda caso, si riferisce proprio ai vent'anni della dittatura fascista. Con elegante disinvolto dal 1924 si salta al 1945. Dove andò a finire, in questo non breve periodo, la tanto esaltata « continuità » della Stampa? Tuttora non era proprio possibile, né si poteva mostrare imbarazzo, o accennare ad una sia pur larvata autocritica, di fronte alle forze di sinistra.

Ed ecco la perla che abbia mosso colpo nell'articolo che apre il giornale: « Quando quotidiani e periodici sono ridotti a strumenti dello stato, ed è tolta ad essi anche la facoltà di chiedere, non si può loro imporre la responsabilità di quello che pubblicano nel lungo periodo del regime totalitario ».

Dio ne guardi! Soltanto una mente esaltata potrebbe ritenere La Stampa responsabile del calvario, entusiastica, devozione concessa a Mussolini. Forse stato concesso a questo giorno le il privilegio di chiudere, come generosamente venne elargito all'Unità il discorso sarebbe diverso. La Stampa, che da mine, non ebbe « la facoltà di chiedere », i suoi padroni — di allora e di oggi — furono brutalmente costretti alla « continuità » di incassare miliardi alle spalle della classe operaia.

Soltanto dei quaglafest potrebbero avere il cattivo gusto di ricordare che il direttore di un altro giornale, Antonio Gramsci, finì i suoi giorni in galera, assassinato lentamente da quel regime che La Stampa glorificava.

Ilio Paolucci

Latina come Agrigento?

Hanno speculato su un'area grande tre volte la vecchia città

Camera: approvato lo sblocco dei fitti

Il centro-sinistra vota contro l'equo canone

Convocata per il 31 marzo a Bologna

Assemblea nazionale dei segretari di sezione

Per i giorni 31 marzo e 1-2 aprile è stata convocata a Bologna l'Assemblea nazionale dei segretari di sezione del Pci.

La Direzione del Partito — in una lettera inviata a tutti i Comitati Direttivi delle dieci Sezioni centrali — aveva avvertito il congresso dell'Assemblea: « è la mobilitazione del Partito, e innanzitutto delle sue organizzazioni di base, attorno ai grandi temi della lotta per la pace, per la programmazione democratica, per un nuovo rapporto tra le forze di sinistra. Si tratta cioè di programmare una serie di più efficaci iniziative delle sezioni comuniste nella battaglia politica in atto, che avrà una scadenza nelle elezioni generali del 1968 ».

L'Assemblea nazionale di Bologna viene indicata dalla lettera del Direttivo come punto di riferimento per portare avanti verso i più avanzati risultati l'azione in corso per il presellettismo e testamento 1967 al partito e alla Fgci.

In questo senso cresce ogni giorno il numero delle sezioni che già hanno convocato i congressi degli iscritti dello scorso anno. Alle 2005 che questo risultato già avevano conseguito alla fine di gennaio molte altre sono venute aggiungendosi in questi giorni.

Nel quadro della preparazione dell'Assemblea di Bologna ci sono state, in questi giorni, a Roma, presso la sezione centrale di organizzazione due riunioni che hanno affrontato problemi di particolare rilievo per l'at-

De Pasquale: « Continueremo la battaglia in aula » - Contraddittoria posizione di Cucchi (PSU) e dei deputati delle ACLI

La maggioranza di centro-sinistra della commissione speciale fitti della Camera ha ieri approvato, in sede referente, il disegno di sblocco delle locazioni, respingendo la proposta di introdurre nel provvedimento, parallelamente, l'equo canone in tal modo è stata istituita, in aderenza alle scelte del governo e di minoranza, il nuovo canone, e monotonato del Pci. Ieri invece si è svolta una riunione dei responsabili delle commissioni fabbriche di numerose Federazioni per un esame di alcuni dei principali e più attuali problemi della programmazione dell'equo canone, che sono stati respinti. « La mancata accettazione dell'equo canone — ha dichiarato il compagno De Pasquale — è un fatto grave, di cui governo e maggioranza si assumono tutta la responsabilità. Noi li riprenderemo con maggiore vigore in aula dove riproponremo i nostri emendamenti e non s'illuderà il governo di poter far passare senza resistenza una legge che colpisce gravemente le condizioni di migliaia di cittadini ».

Il socialista Cucchi ha rinunciato invece alla votazione del proprio emendamento (che prevede la istituzione di commissioni comunali per l'equo canone, che però hanno poteri meramente conciliativi), in quanto, ha detto, sarebbero in corso trattative con il governo, per consentire l'accettazione in aula della proposta.

In contraddizione con i pronunciamenti delle loro organizzazioni è rinunciataria la posizione assunta dai deputati democristiani della sinistra, di « Base » e delle ACLI. Il Consiglio nazionale delle ACLI, in particolare, aveva impegnato i deputati aderenti all'organizzazione a battersi fino in fondo per l'affermazione dell'equo canone.

Non Borsa, invece, ha giudicato questo impegno soltanto come invito a operare nell'ambito del gruppo dc, dove, è noto, le pressioni del governo hanno impedito si avesse una scelta corrispondente agli interessi degli iscritti. La disciplina di gruppo è così prevalsa, e i deputati delle ACLI hanno votato contro l'equo canone, e per la legge nel suo complesso, anche se ad essa sostanzialmente contrari, ha aggiunto Borsa, il quale ha anzi auspicato che essa costituisca solo uno strumento transitorio, in attesa di una disciplina definitiva delle locazioni in cui sia previsto l'equo canone.

Il provvedimento passerà ora all'esame dell'aula di Montecitorio, prima di essere inviato al Senato. Nel frattempo, e fino al 30 giugno, vengono i vincoli di blocco dei canoni degli strati. A partire dal primo luglio, secondo gli intendimenti del governo, dovrebbe scattare il meccanismo di bilancio graduale che, come è noto, è suddiviso in quattro scattolini. Lo sblocco totale dovrebbe avverso entro il 30 giugno 1970. Ma, come dicevamo, il Parlamento deve ancora dire la sua parola definitiva.

a. d. m.

L'Italia non manda armi al Sud Africa

Il governo italiano ha smesso che il nostro Paese abbia mai fornito armi al Sud Africa. La denuncia era stata fatta nell'ottobre scorso, in occasione di una conferenza stampa a New York del Presidente della Commissione delle Nazioni Unite per l'apartheid Harpal Aschkar. Ieri il Consiglio, ripetendo ad una interrogazione, con la quale i compagni Sandri e Laura Diaz chiedevano spiegazioni su quella grave denuncia, il sotto-segretario Lupis ha rivendicato all'Italia il merito di essersi attenuta alle decisioni dell'Onu in materia di esportazioni di armi per il Sud Africa, prima ancora che queste fossero stabilite, cioè nell'agosto 1963.

La compagna Diaz, pur prendendo atto della risposta, ha sottolineato il fatto che il governo non ha mai ritenuto di dover smentire ufficialmente quella denuncia così grave fatta da un alto esponente dell'Onu.

Per ottenere questo risultato i d.c. respingono da 16 anni ogni piano regolatore - Tutte le leggi violate - Stesse persone gli affaristi e i controllori - Il « libro bianco » dei comunisti

Dal nostro inviato

LATINA, 9

Da sedici anni la democrazia

responda una proposta di pi

ro regolatore. Avrei per i mi

bioni e 500 000 metri quadrati

sono state così isolati

alcuni controlli a pure vantagg

degli « sfruttatori » e i co

vali solo vecchia Latina, tanto

per dare una misura di raffreddo.

Nessun limite, nessun freno, nessun ostacolo legale. Uomini della DC dalla parte di chi arraffa,

Lo spionaggio politico colpisce tutti gli italiani

«Indipendente, tendenza S (sinistra)...» Per tutti i ferrovieri esiste una scheda

Modulario I PS-50: 3 milioni di queste schede personali per ferrovieri ed altri dipendenti dello Stato — Anche i pensionati sono controllati — Le «informazioni» del maresciallo Scandigli

Abbiamo già scritto che lo scandalo delle illecite attività del SIFAR (il servizio di spionaggio militare) che ha scheggiato gli uomini politici di sinistra, a cominciare dal presidente Saragat (i dossier su alcuni democristiani sono stati al frutto delle «faide» sviluppatesi nella DC dai tempi di Scelba e poi di Tamburini) non è che un episodio, e forse non il più grave, del più generale spionaggio politico che colpisce tutti i cittadini.

Abbiamo scritto e documentato che migliaia di operai e impiegati della Difesa sono stati messi alla fame, dopo un lungo onorato servizio civile e militare, perché classificati e spie presunte». E non siamo stati smariti.

Abbiamo scritto che anche i ferrovieri sono scheggiati. Che presso i Compartmenti ferrovieri, gli uffici Matricola delle FS, e presso i Compartmenti dello POLFER (politecnico ferroviario) esistono le «schede» politiche di ciascun dipendente. Né il ministro dei Trasporti, né quello degli Interni han provato a negarlo.

Noi sappiamo che questa odiosa pratica spionistica continua. Che le «schede» esistono ancora. E' bastato intensificare appena le ricerche e ne abbiamo avute altre clamorose conferme.

Ora noi chiediamo di conoscere se il vice presidente del Consiglio Nenni vuole scindere le responsabilità sue e della delegazione del PSDU al governo da quelli dei governanti e, altrimenti, chiediamo di sapere se i sottosegretari del PSDU Lucchesi, (Trasporti) e Amadei (Interni) vogliono continuare a tenere mano ai loro titolari di dicasteri, o anche più semplicemente se sono a conoscenza di questi organizzazioni spionistiche, tanto più grave se incontrollata.

Le schede, di cui pubblichiamo alcuni esemplari, sono classificate «Modulario I - PS 50», modello C, stampate a Roma nel 1947 (subito dopo la rottura, voluta dagli USA, del governo di unità nazionale) dal Poligrafico dello Stato in numero di 3 milioni di copie se dobbiamo credere a quanto è stampato sui moduli in questione.

I ferrovieri assommano a 180 mila unità. Le altre schede, ovviamente, sono state utilizzate per i dipendenti della Difesa, delle Poste, delle altre aziende di Stato, dei ministeri. Per le aziende private, come è noto, la polizia fornisce «rapporti» particolari a richiesta dei padroni (l'esempio, ultimo in ordine di tempo, da noi documentato, quello di una azienda di Reggio Emilia).

Nella prima parte della «scheda» sono indicate le generalità, la data di assunzione e il numero di matricola. Nel retro è chiaramente indicato che il «Mod. C è l'alleato n. 3 della raccolta del modulo per gli uffici di P.S. - Istruzione 11231, n. 13083 D». Insomma «schede» e spionaggio politico di stampo fascista.

Rileggiamo insieme qualcosa delle sintetiche annotazioni redatte nel tipico linguaggio di questura.

«Indipendente, tendenza S (sinistra), già del PCI». Questa scheda conferma che non si tratta dell'informazione raccolta una volta tanto; la scheda da seguire, come un'ombra, il ferroviere. Di un altro è detto: «In pensione - Tendenza S». (Anche dei pensionati si conserva la scheda. Dato che i pensionati continuano ad avere contatti col sindacato, la Provincia, i circoli dei ferrovieri...).

«PCI - Propagandista, attivista, non facinoro...».

«Tendenza di sinistra, non pericoloso».

Spagna

La «Standard» minaccia la serrata

MADRID, 9
La direzione della Standard Electric, società con capitale a maggioranza americano, ha minacciato oggi la serrata nei suoi stabilimenti della regione madrilena dove sono in corso agitazioni e scioperi bianchi.

Altre agitazioni operaie si registrano frattanto anche nel bacino carbonifero delle Asturie, dove alcune migliaia di operai sono nuovamente in sciopero per protesta contro elenchi trattenuti sui salari, adottate come rappresaglia per scioperi della settimana scorsa.

Domenica secondo un annuncio del Rettorato, dovrebbero riprendere le lezioni all'Università di Madrid.

«Ottimo elemento di ordine». «Indipendente, tendenza di sinistra».

«Iscritto ACLI - Indipendente di destra - Ottimo informante».

«PCI - Non pericoloso, è attualmente alla squadra rialzata»; un'altra conferma che la scheda segue l'operaio anche nei suoi spostamenti di reparto.

«PCI - Propagandista, attivista, pericoloso».

«Indipendente - Tendenza di sinistra».

«PCI - Attivista».

«Simpatico per i partiti di sinistra».

«PCI - Non pericoloso - In pensione».

«Indipendente - Simpatizza per i partiti di sinistra».

«PCI - Propagandista facinoro, pericoloso».

«Indipendente con tendenza di sinistra».

E potremmo continuare a lungo.

Queste schede e tutta l'altra documentazione che abbiamo pubblicato potrebbero essere utilmente messe a disposizione di una commissione parlamentare di cui, a questo punto, pare che sia possibile convocare sulla necessità.

Su un'altra scheda, semmai vi fossero dubbi, sulla loro destinazione e natura c'è scritto: «Informazioni richieste e fornite al maresciallo Scandigli...». Insomma è l'amministrazione statale a tappare i buchi delle informazioni della polizia. A tanto si è giunti.

Del resto l'annotazione «ottimo informante» per una delle schede parla chiaro di una organizzazione politizzata, capillarmente articolata, diretta certo da qualcuno, collegata certamente con qualche servizio non solo ferroviario.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Per scogliere questo nodo, per tanti aspetti decisivo, della vita nazionale bisogna illuminare lo sfondo politico che ha favorito questa degenerazione dello spionaggio politico e della discriminazione.

Mentre prosegue la lotta degli studenti e dei docenti in tutte le Università

Il centro-sinistra impone i «dipartimenti facoltativi»

Dichiarazione del compagno on. Luigi Berlinguer sul voto alla Commissione P.I. della Camera
Grande manifestazione unitaria degli universitari a Cagliari e degli studenti medi a Torino - Drammatica occupazione della Sapienza a Pisa - Oggi riunione dell'UGI a Milano



CAGLIARI — Un aspetto della manifestazione di ieri: studenti universitari con cartelli e striscioni sfilano per le vie verso il teatro cittadino dove si incontreranno con i docenti e con i professori della scuola media in sciopero.

Mentre continuano in tutte le Università le agitazioni di studenti e docenti contro il progetto di legge governativo per la riforma democratica dell'istruzione superiore, la Commissione pubblica istruzione ha approvato ieri alla Camera la istituzione facoltativa e non obbligatoria dei dipartimenti universitari: il nuovo testo dell'articolo 7 è il risultato di un equivoco e travagliato accordo dei partiti della maggioranza di centro-sinistra e contro di esso hanno votato i deputati comunisti, del PSIUP e liberali. Si tratta di un articolo fondamentale per caratterizzare il futuro della nostra Università: proprio la costituzione dei dipartimenti obbligatori e non facoltativi è uno dei punti centrali delle rivendicazioni espresse da tutto il mondo democratico universitario che, in questi giorni, lotta in tutti gli Atenei italiani.

Il nuovo testo sui dipartimenti — ci ha dichiarato il compagno on. Luigi Berlinguer — è il frutto di un compromesso fra il testo iniziale avanzato dal movimento universitario e dalle nostre opposizioni; purtroppo, il compromesso è negativo. Il dipartimento non risulta struttura

obbligatoria della Università neppure nel tempo (è stata fra l'altro respinto un emendamento che ne rinviava l'obbligatorietà fra cinque anni); è necessario soltanto per conseguire il dottorato di ricerca. Questo significa che si va ormai a tre tipi di università: a) gli istituti aggregati, con una loro struttura; b) le Università senza dipartimento, che possono dare la laurea; c) le Università con dipartimenti, che possono dare il dottorato di ricerca.

Si tratta di tre livelli di studio e di insegnamento, con diverse strutture e, è facile prevedere, con diversa selezione sociale. Fra gli elementi negativi del centro-sinistra, va ricordato anche che la maggioranza ha votato contro le richieste degli assistenti di dipendere dal dipartimento — ove esista — invece che dal professore titolare di cattedra.

Intanto, nel paese la lotta

per una vera riforma dell'Università prosegue con manifestazioni, occupazioni delle facoltà, assemblee cui partecipano, insieme agli studenti e ai docenti universitari, anche rappresentanti dei partiti politici e cittadini democratici. A Cagliari, gli universitari sono stati ieri protagonisti di una imponente manifestazione

giorni di quanto stabilito nel testo iniziale, ma inferiori alle richieste del movimento universitario.

Particolaramente grave è l'esclusione degli studenti dagli organismi di direzione e autogestione del dipartimento.

Si chiude così, con una decisione grave, uno dei punti nodali della riforma, almeno in sede di commissione. La battaglia riprenderà in aula e nel paese ».

Il giudizio negativo espresso dal compagno Berlinguer trova indirettamente ma esplicita conferma in una dichiarazione rilasciata dal ministro Gui, il quale non ha nascosto la sua soddisfazione per la approvazione dell'articolo 7: «Gli emendamenti introdotti dalla maggioranza — ha detto Gui — non si discostano dalla sostanza del testo governativo ed ho potuto perciò accettarli senza difficoltà».

Nel complesso — ha detto ancora Berlinguer — la maggioranza ha creduto di assicurarsi su una interpretazione minimaria del movimento universitario: ha istituito i dipartimenti, ma facoltativi, per non urtare le resistenze di alcuni gruppi accademici. A dipartimenti, là dove esisteranno, sono stati dati poteri mag-

nificatori della Università neppure nel tempo (è stata fra l'altro respinto un emendamento che ne rinviava l'obbligatorietà fra cinque anni); è necessario soltanto per conseguire il dottorato di ricerca. Questo significa che si va ormai a tre tipi di università: a) gli istituti aggregati, con una loro struttura; b) le Università senza dipartimento, che possono dare la laurea; c) le Università con dipartimenti, che possono dare il dottorato di ricerca.

Si tratta di tre livelli di studio e di insegnamento, con diverse strutture e, è facile prevedere, con diversa selezione sociale. Fra gli elementi negativi del centro-sinistra, va ricordato anche che la maggioranza ha votato contro le richieste degli assistenti di dipendere dal dipartimento — ove esista — invece che dal professore titolare di cattedra.

Intanto, nel paese la lotta

per una vera riforma dell'Università prosegue con manifestazioni, occupazioni delle facoltà, assemblee cui partecipano, insieme agli studenti e ai docenti universitari, anche rappresentanti dei partiti politici e cittadini democratici. A Cagliari, gli universitari sono stati ieri protagonisti di una imponente manifestazione

giorni di quanto stabilito nel testo iniziale, ma inferiori alle richieste del movimento universitario.

Particolaramente grave è l'esclusione degli studenti dagli organismi di direzione e autogestione del dipartimento.

Si chiude così, con una decisione grave, uno dei punti nodali della riforma, almeno in sede di commissione. La battaglia riprenderà in aula e nel paese ».

Prossima l'emissione

Le «centomila» saranno così

Allo studio anche il biglietto da 50 mila lire

Il nuovo biglietto da 100 mila lire sarà alto circa 11 centimetri e lungo circa 22, sarà di colore bianco, sarà provvisto di «carta certa» e sarà stampato su carta meno flessibile e più resistente di quella usualmente adoperata per i tagli da 3 e 10 mila lire.

Qualche per cento circa sulle 100 lire si riferisce alla scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

accanto al quale personaggio

si ritiene comune che lo scelta

LE RAGIONI DEGLI INSEGNANTI

Mentre gli universitari stanno portando a termine le loro giornate di lotta, gli insegnanti della scuola primaria e secondaria sono scesi in sciopero: per due giorni le scuole italiane di ogni ordine e grado sono rimaste chiuse. Anche se diversi sono gli obiettivi dell'agitazione, per cui gli universitari si battono per scelte di fondo che sono particolarmente avanzate, maestri e professori lottano sostanzialmente per la revisione delle carriere e per un nuovo stato giuridico, c'è un punto comune che è giusto sottolineare. Ad un anno circa dalla fine della legislatura la riforma è ancora da fare, così per quanto riguarda l'istruzione media superiore, come per l'università, mentre la scuola, questa vecchia scuola italiana, sempre più anacronistica rispetto alle esigenze di una società in trasformazione, non può più attendere.

Per la prima volta gli stessi sindacati della scuola primaria e secondaria aderenti alla F.I.S. pongono tra gli obiettivi dell'agitazione la sollecita presentazione in Parlamento delle proposte di riforma dell'istruzione media superiore. Anche se il ministro Gui ha tentato di strumentalizzare la richiesta, come elemento di pressione per far passare nelle trattative «tecniche» i suoi disegni di legge, chiedere che il Parlamento si pronunci al più presto sulle scelte per l'istruzione media superiore, significa porre un'esigenza obiettivamente giusta, significa spingere perché il dibattito, dal chiuso delle trattative sia portato alla Camera ed al Senato e quindi nel Paese, significa combattere la tattica del rinvio per evitare le scelte, sollecitare un confronto reale e pubblico.

La proposta di rinviare alla prossima legislatura la riforma dell'istruzione media superiore non può essere quindi accettata; in questo senso va intesa la richiesta dei sindacati della scuola.

NELLO STESSO TEMPO occorre con pari chiarezza sottolineare i limiti di questa impostazione: i sindacati aderenti alla F.I.S., non essendo d'accordo sulle scelte di merito per l'istruzione media superiore, né per gli opportuni ritocchi alla scuola media, hanno espresso il loro massimo denominatore comune nella spinta contro il rinvio e per l'urgenza della soluzione. Vi è qui riflesso un limite tradizionale della Federazione Italiana Scuola e dei sindacati che la compongono: tuttavia proprio la dimostrante importanza che i problemi della riforma assumono finisce per investire i vecchi schemi di impostazione, crea condizioni nuove di impegno e di lotta unitarie per tutti gli insegnanti democratici al di là delle tradizionali cristallizzazioni.

Ma lo sciopero dell'8 e del 9 febbraio, prima in ordine cronologico nel campo dei pubblici dipendenti, ha voluto soprattutto portare avanti le ragioni degli insegnanti cioè i problemi della loro condizione giuridica ed economica. Come è noto, gli insegnanti attendono da undici anni il loro nuovo

Francesco Zappa

stato giuridico, responsabilità questa dei governi che si sono succeduti e degli stessi sindacati che non si sono fin qui efficacemente battuti per realizzare questo obiettivo, né hanno aperto un reale dibattito tra gli insegnanti su un tema così sentitamente e decisivo che investe la libertà d'insegnamento e la democrazia nella scuola; come è noto gli stipendi degli insegnanti, come quelli di tutti gli altri impiegati statali, sono fermi dal '63 perché finora c'è stato il blocco degli stipendi, né l'eleemosina dei 25 miliardi, cioè 200 lire a testa, estremo limite concesso dall'allora ministro Preti, muta la situazione. E qui si pone il delicato problema di come vada strutturata la carriera dell'insegnante nel quadro della riforma della pubblica amministrazione, per cui senza dublio tra le ragioni del recente sciopero c'è la sottolineatura di questo elemento.

I problemi degli insegnanti hanno alcuni aspetti specifici, legati alla funzione stessa, che non muta durante la carriera e che quindi esclude ogni ruolo chiuso e non più quindi di prevedere un trattamento iniziale relativamente alto ed un corso relativamente breve; nì si può parlare di un risparmio interno per una scuola continuamente in espansione, tuttavia queste ed altre esigenze specifiche vanno portate avanti nel quadro della lotta comune di tutti i pubblici dipendenti impegnati in un confronto difficile e decisivo con il governo; perché l'azione di domani possa essere davvero unitaria, pur nella dovuta articolazione, è necessario che i sindacati della scuola superino le proprie visioni settoriali e che i sindacati del pubblico impiegato riconoscano le esigenze specifiche dei maestri e dei professori.

MA AL DI LA' DEGLI stessi rapporti tra i problemi specifici degli insegnanti e problemi comuni dei dipendenti pubblici, una esigenza, anche durante le due giornate di sciopero, è stata avanzata con forza da parte di tutti gli insegnanti democratici: che le Confederazioni del Lavoro, ed in primo luogo la CGIL, proprio perché organizzano gli «utenti» della scuola, nel momento in cui l'espansione scolastica investe impetuosamente le ultime tre classi della scuola comune, assumano verso i problemi della scuola un impegno più concreto e più vasto. Anche i problemi della condizione docente, in una prospettiva di riforma democratica e quindi lontana dai vecchi e sterili pregiudizi corporativi, che esalta il valore del processo educativo e quindi il mestiere dell'insegnante interessano direttamente il mondo del lavoro e le sue organizzazioni.

In questa prospettiva occorre operare dalle parti degli insegnanti comunisti e di tutti gli insegnanti democratici perché si giunga ad una chiara intesa per l'azione e la lotta di domani tra i sindacati della scuola e le Confederazioni del Lavoro.

Francesco Zappa

PISA E FIRENZE

INCONTRI E COLLOQUI NELLE FACOLTÀ OCCUPATE



Un'assemblea degli studenti fiorentini alla Facoltà di Lettere

Lottano contro il «piano Gui» le Università della Toscana

**Da due settimane l'Ateneo pisano paralizzato dalla protesta — Proposte per superare le «secche» dell'UNURI
A Firenze si lavora a creare un argine comune alla politica scolastica del governo**

Una spaccatura profonda, quasi una poragine, isola il rettorato dell'Università di Pisa; il magnifico palazzo «alla Giornata» che s'affaccia sul lungarno frantato, rischia di cedere da un giorno all'altro, risucchiato dal vuoto che si apre alla base delle sue fondamenta, insieme con tutti gli altri storici edifici fra il palazzo Reale e via Serafini. Il rettore è costretto a spondbolare in fretta: «con lui, tutti gli uffici di segreteria, Riparatore, così è stato deciso, in un'ala della Facoltà di Chimica. «Gli studenti che occupano la facoltà di chimica, diceva il rettore, ci daranno supporto alla politica governativa. Quando noi studenti di Chimica, ad esempio, siamo più soldi per gli istituti, più sovvenzioni governative, non rubiamo il mestiere ai professori. Sappiamo che se noi ci sono i soldi del governo, la Università dovrà andare avanti con le sovvenzioni private, subordinando la ricerca scientifica a interessi che, per quanto vasti, per quanto importanti rischiano di continuare a strutturare l'Università, di incalmarle le ricerche con argini che non si possono scavalcare. Quando diciamo: più potere agli studenti, lo stesso. Oggi giorno partono da Pisa gli ambasciatori della occupazione», vanno a Firenze, a Bologna, a Milano, a discutere con i loro colleghi occupanti anch'essi; leggono comunicati che invitano a proseguire la protesta per la riforma democratica dell'Università. Di notte, il di là dei portoni sbarrati, si svolgono assemblee, dibattiti, discussioni. Gli universitari di Pisa non dormono, o dormono poco. Studiano anche per quegli esami che ancora sperano di dare. «Ma il nostro futuro non è tanto legato a quegli esami — dicono — quanto alla «boicottata» di Gui e della sua riforma. Per questo occupiamo e continueremo a occupare. Sappiamo che l'occupazione è una forma estrema di lotta: ma questa è una situazione estrema, diversa da tutte le altre precedenti».

Pesa su loro la crisi della vita democratica nell'Università. Se da una parte la critica all'organismo che li rappresenta, l'UNURI, è diventata così serrata da rendere difficile un'azione collegata e comune, essi sentono ora la mancanza di un fronte comune che faccia da centro, da perno per le loro battaglie.

«Noi accusiamo l'UNURI di vertigine, di essersi staccata dalla base del movimento studentesco e di essersi impanta in una serie di contrattazioni a livello governativo e di partiti che ci hanno buttato in queste secche — parla Moreno, uno studente anima dell'occupazione di Fisica. — Ma non neghiamo che un organismo rappresentativo diversamente concepito sia fondamentale per risolvere la crisi dell'Università. Anche di questo stiamo discutendo. Il problema fondamentale è uno solo: perché che negli organismi rappresentativi siano dati i poteri a coloro che conducono le lotte per la trasformazione dell'Università. Alla fine, alle assemblee di facoltà, cioè, e ai loro rappresentanti diretti che si impegnano ad attuare le decisioni prese dalle assemblee. Un potere in somma più diretto, più legato alla base. In questo senso siamo disposti a riaprire un dialogo con l'UNURI. Una posizione intramontabile, aspira, come aspira e la situazione, a Pisa.

«Le lotte di questi giorni — ora è Anna Garbesi, laureanda in Chimica che parla — sono state caratterizzate da un elemento fondamentale, a parer mio: gli studenti sono apparsi durante l'occupazione, molto più maturi che per il passato. Non è più una massa amorfa e debole, ma una massa che sa di far fronte a questa richiesta sia per carenze materiali che per mancanza di quadri. È necessario che la riforma della scuola affronti i problemi organicamente, mettendo tra l'altro l'Università in condizioni d'intervento per dare il suo decisivo contributo a risolvere anche questo problema.

Un altro aspetto che ha particolarmente interessato è quello toccato dalla profssa Macchia sul disadattamento scolastico. Il fatto che oggi i ragazzi disadattati siano legioni è da ascriversi, in massima parte, alla scarsa preparazione degli insegnanti, alla inadeguatezza dei metodi e dell'organizzazione.

Il dibattito sviluppatisi ha fatto affiorare le contraddizioni tipiche della nostra scuola. Da qualche parte è stato richiesto un intervento fiscale mediante esame che accerti la preparazione del docente dopo alcuni anni d'insegnamento. Ma il problema è di altro ordine, come ha fatto osservare il prof. Cesare Polcari, presidente di scuola media: l'in-

Sesa Taio

coltà di Chimica. «Gli studenti che occupano la facoltà di chimica — diceva il rettore — invocano un comunicato che parla di un bollettino di guerra — conoscenti dell'estrema urgenza, sono disposti a cedere le loro necessità, qualora il rettore ne faccia "formale richiesta". Rischiando l'occupazione di protesta contro la riforma Gui».

In questo episodio c'è tutta la drammatica situazione delle lotte che gli universitari pisani conducono da quasi un mese. La facoltà di Chimica e Fisica sono presiedute dagli studenti da oltre due settimane; quella di Lettere è stata occupata lunedì scorso; nelle altre facoltà studenti, incaricati, assistenti, sono ancora in sciopero. Oggi giorno partono da Pisa gli ambasciatori della occupazione: vanno a Firenze, a Bologna, a Milano, a discutere con i loro colleghi occupanti anch'essi; leggono comunicati che invitano a proseguire la protesta per la riforma democratica dell'Università. Di notte, il di là dei portoni sbarrati, si svolgono assemblee, dibattiti, discussioni. Gli universitari di Pisa non dormono, o dormono poco. Studiano anche per quegli esami che ancora sperano di dare. «Ma il nostro futuro non è tanto legato a quegli esami — dicono — quanto alla "boicottata" di Gui e della sua riforma. Per questo occupiamo e continueremo a occupare. Sappiamo che l'occupazione è una forma estrema di lotta: ma questa è una situazione estrema, diversa da tutte le altre precedenti».

Pesa su loro la crisi della vita democratica nell'Università. Se da una parte la critica all'organismo che li rappresenta, l'UNURI, è diventata così serrata da rendere difficile un'azione collegata e comune, essi sentono ora la mancanza di un fronte comune che faccia da centro, da perno per le loro battaglie.

«Noi accusiamo l'UNURI di vertigine, di essersi staccata dalla base del movimento studentesco e di essersi impanta in una serie di contrattazioni a livello governativo e di partiti che ci hanno buttato in queste secche — parla Moreno, uno studente anima dell'occupazione di Fisica. — Ma non neghiamo che un organismo rappresentativo diversamente concepito sia fondamentale per risolvere la crisi dell'Università. Anche di questo stiamo discutendo. Il problema fondamentale è uno solo: perché che negli organismi rappresentativi siano dati i poteri a coloro che conducono le lotte per la trasformazione dell'Università. Alla fine, alle assemblee di facoltà, cioè, e ai loro rappresentanti diretti che si impegnano ad attuare le decisioni prese dalle assemblee. Un potere in somma più diretto, più legato alla base. In questo senso siamo disposti a riaprire un dialogo con l'UNURI. Una posizione intramontabile, aspira, come aspira e la situazione, a Pisa.

«Le lotte di questi giorni — ora è Anna Garbesi, laureanda in Chimica che parla — sono state caratterizzate da un elemento fondamentale, a parer mio: gli studenti sono apparsi durante l'occupazione, molto più maturi che per il passato. Non è più una massa amorfa e debole, ma una massa che sa di far fronte a questa richiesta sia per carenze materiali che per mancanza di quadri. È necessario che la riforma della scuola affronti i problemi organicamente, mettendo tra l'altro l'Università in condizioni d'intervento per dare il suo decisivo contributo a risolvere anche questo problema.

Un altro aspetto che ha particolarmente interessato è quello toccato dalla profssa Macchia sul disadattamento scolastico. Il fatto che oggi i ragazzi disadattati siano legioni è da ascriversi, in massima parte, alla scarsa preparazione degli insegnanti, alla inadeguatezza dei metodi e dell'organizzazione.

Il dibattito sviluppatisi ha fatto affiorare le contraddizioni tipiche della nostra scuola. Da qualche parte è stato richiesto un intervento fiscale mediante esame che accerti la preparazione del docente dopo alcuni anni d'insegnamento. Ma il problema è di altro ordine, come ha fatto osservare il prof. Cesare Polcari, presidente di scuola media: l'in-



FIRENZE — La Facoltà di Chimica occupata dagli studenti

Occupazione della Facoltà di Architettura a Milano

«SIAMO QUI PER LAVORARE»

L'azione e l'elaborazione degli studenti investono le strutture stesse della Facoltà e attraverso la lotta per il dipartimento si legano saldamente al movimento di riforma

A Milano, sui strati occupati ancora la Facoltà di Architettura. Al interno della tota generale per la riforma della scuola, il dibattito è stato sospeso. Ma allo stesso tempo, le rivendicazioni dei studenti sono state riprese. La facoltà di architettura, la più giovane della città, è stata occupata da un gruppo di studenti che hanno contestato la validità delle posizioni sostenute dalla sinistra nell'attuale dibattito sulla riforma.

Gli studenti, occupando la Facoltà dopo un mese e mezzo di sciopero degli assistenti, hanno espresso la volontà di investire «globalmente» il problema del la crisi della Facoltà, rifiutando le piccole riforme e proponendo invece una grande riforma.

«Le lotte di questi giorni — ora è Anna Garbesi, laureanda in Chimica che parla — sono state caratterizzate da un elemento fondamentale, a parer mio: gli studenti sono apparsi durante l'occupazione, molto più maturi che per il passato. Non è più una massa amorfa e debole, ma una massa che sa di far fronte a questa richiesta sia per carenze materiali che per mancanza di quadri. È necessario che la riforma della scuola affronti i problemi organicamente, mettendo tra l'altro l'Università in condizioni d'intervento per dare il suo decisivo contributo a risolvere anche questo problema.

Ecco perché l'occupazione è un momento di studio, di lavoro: il potere cattedratico vi è stato riscoperto» dicono gli stu-

denti, senza che se lo fossero posto, nell'attività di studio e di ricerca. La partecipazione attiva degli studenti alla Facoltà di Architettura è stata attivata da le proposte di riforma, l'ampiezza e la profondità della vertice che è in grado di scatenare da una simile esperienza, può essere indicazione interessante per tutto il movimento studentesco, perché, all'interno, e ai di là, della discussione della legge governativa, stanno la possibilità continua di contestazione che diventa ricerca, e scontro sui problemi contenuti nella legge di riforma. I quali sono in grado di dare prospettive e continuità a tutto il movimento.

N. Sansoni Tutino

Il dibattito promosso dall'ADESSPI a Torino

Come si possono preparare gli allievi se non si preparano gli educatori?

Una relazione del professor De Bartolomei che ha messo in luce gli aspetti istituzionali e culturali del grave problema — Le carenze investono l'intero ordinamento scolastico italiano — Le responsabilità della classe politica — Il posto dell'Università

TORINO, febbraio. I nodi della scuola italiana vengono al pettine in modo sempre più vistoso ed allarmante. Ciò che oggi colpisce e di cui non si aveva senso, se non in taluni strati responsabili, è il più che meglio livello di preparazione degli insegnanti. E a tutti noto che il reclutamento avviene in modo caotico, utilizzando persino le matricole universitarie al fine di far fronte alla necessità della media unica. Se questo è l'aspetto più clamoroso di una situazione diventata d'emergenza per l'assoluta improvvisazione con la quale si è proceduto alla riforma, meno evidente, ma più grave e profonda, è la crisi che coinvolge tutti gli insegnanti per la mancanza di una preparazione professionale e della quale su queste colonne si è più volte parlato!

Il dibattito, promosso dal ADESSPI, svoltosi la scorsa settimana su questo tema, con una relazione del prof. Francesco De Bartolomei — di rettore dell'Istituto di pedagogia della Facoltà di Magistero della università di Torino — ha consentito di raccogliere elementi illuminanti sul disastro diffuso, e soprattutto sui dati paurosi che provoca nel la scuola la mancanza di una preparazione pedagogica e didattica dei docenti di ogni ordine e grado.

I quesiti posti dal relatore

sono, in varia misura, proposte di base per affrontare dall'origine la formazione del personale insegnante. «Un primo aspetto — ha precisato il relatore — è di ordine istituzionale: occorre considerare quali strutture devono avere gli istituti per la preparazione degli insegnanti e poiché tutti gli insegnanti di qualunque disciplina, devono avere la necessaria preparazione pro-

fessionale, è indispensabile creare gli istituti per tale finalità. D'altra canto — prosegue De Bartolomei — non bisogna dimenticare che da questi istituti non si esce pronti per l'uso, ci vogliono quindi gli strumenti adatti per un continuo aggiornamento». Nel relatore si è mostrato di avere ricordato come i docenti conoscano bene o male i vari metodi per insegnare. Le carenze nel campo metodologico sono evidentissime: come è noto, gli insegnanti di matematica, di lettere o di qualsiasi altra materia non hanno studiato per dagogia, psicologia, al tempo stesso occorre sottolineare che la preparazione nella loro disciplina è insufficiente perché non sono «aggiornati».

Del resto la cultura che offre

l'occupazione della scuola non è mutata. Il discorso si è dunque aperto a ventaglio su tutte le insufficienze di preparazione degli insegnanti del le scuole materne, delle elementari, delle medie inferiori e superiori e naturalmente dell'università. Nel riassumere il dibattito il prof. De Bartolomei ha infatti compiuto una breve ma incisiva analisi della nostra scuola. Ha addidato precise responsabilità nella classe politica, che non sia segno di voler affrontare con serietà e con potenza un problema di enor- mae portata anche dal punto di vista economico. Ha ricordato che molti insegnanti si impegnano nel loro lavoro con particolare zelo e costanza dimostrando altresì aperture alla necessità di aggiornamento. Ma di fronte alla gravità della situazione ed alla dimensione del problema, il professor De Bartolomei sostiene che il volontarismo, per quanto apprezzabile, è assolutamente inadeguato. Occorre uno sforzo pubblico pianificato e qualificato che si serva di tutte le forze disponibili sia la scuola disciminaria politica e ideologica. E giusto, d'altra canto, chiedere all'Università di assumere la responsabilità della preparazione professionale degli insegnanti, ma va tenuto presente che, nelle attuali condizioni, essa non è assolutamente in grado di far fronte a questa richiesta sia per carenze materiali che per mancanza di quadri. È necessario che la riforma della scuola affronti i problemi organicamente, mettendo tra l'altro l'Università in condizioni d'intervento per dare il suo decisivo contributo a risolvere anche questo problema.

Le lotte di questi giorni

**ADDIO
MIA BELLA
ADDIO**



ARMA DI TAGGIA — Il cantante Gianni Morandi — capelli bagnati a spazzola — riceve l'abbraccio della moglie Laura Efron, prima di entrare in caserma. « Morandino » aveva — come nota — interrotto il servizio militare durante le ultime fasi della sfortunata gestione di Laura

Denuncia del prof. Zilletti

Il Festival dei popoli a stecchetto

Ritardo nei contributi e noncuranza del ministero dello Spettacolo — Illustrato il programma della ottava rassegna

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 9. E' scoppata la bomba al « Festival dei popoli », la rassegna internazionale del film etnografico e sociologico, la cui ottava edizione si inaugurerà lunedì prossimo a Firenze.

Il prof. Ugo Zilletti, presidente della manifestazione, nel corso della conferenza stampa convocata questo pomeriggio per presentare l'edizione 1967 del Festival, ha preso apertamente posizione contro l'atteggiamento assunto dal ministero dello Spettacolo nei confronti della rassegna fiorentina. Che cosa ha fatto il ministero del l'on. Corona? Ha fatto pervere al Comitato organizzatore del Festival il contributo ministeriale per il 65' adattamento nel settembre del '66. Non solo: deve ancora erogare i contributi per il festival dello scorso anno e per quello che comincerà a giorni. In poche parole: gli organizzatori del Festival — fra cui gli enti locali fuorinato — si sono trovati a superare grosse difficoltà di ordine finanziario, difficoltà che per poco non hanno messo in forse l'effettuazione della rassegna.

Il prof. Zilletti ha segnalato che bisogna smetterla di condizionare lo svolgimento delle manifestazioni culturali di un livello (come è appunto il Festival dei popoli) ai finanziamenti degli istituti bancari. Si fa un cattivo servizio alla cultura e poi si accumulano gli interessi passivi. Il governo deve tener fede ai suoi impegni, in particolare modo per quanto riguarda il problema del coor dinamento e della qualificazione dei festival cinematografici.

Il prof. Zilletti ha quindi illustrato nei suoi particolari l'VIII Festival dei popoli: ventitré dei film in concorso, in rappresentanza di tredici nazioni (Italia, URSS, Australia, Gran Bretagna, Francia, Canada, Ungheria, Danimarca, USA, Jugoslavia, Polonia, Repubblica Federale tedesca, Svizzera); due saranno le giurie: una per la sezione scenica (composta dei professori Cesare Luporini, Germaine Dietterle e Jerzy Tepich) ed una

« Blow-up » tagliato avrà forse il visto dei produttori americani

NEW YORK, 9. L'ultimo film di Michelangelo Antonioni, *Blow-up*, che sta avendo un successo clamoroso, è stato tagliato da un produttore del suo film de "1966 dell'Associazione nazionale dei critici cinematografici, riceverà, probabilmente, l'autorizzazione ufficiale del Codice di autocensura degli industriali cinematografici americani, autorizzazioni che gli era stata negata precedentemente.

I portavoce della MPA, l'associazione degli industriali cinematografici americani, hanno fatto sapere che l'autorizzazione ufficiale di *Blow-up* sarà rilasciata in considerazione strettamente di quanto sia stato presentato ai censori in una versione diversa da quella che si sta proiettando attualmente. L'incaricato dell'associazione per l'approvazione del film, Geoffrey Shurlock, che ha assistito alla proiezione di una copia in bianco e nero (*Blow-up*)

Si prepara l'« Alzira » all'Opera

In borghese ma con l'ascia alle prove

Andrà in scena martedì prossimo - L'ultima rappresentazione nell'agosto del 1847 a Milano - La regia di Sandro Sequi, che ha il Perù nel sangue

Una volta era difficile intrufarsi in un teatro e dare una spia alle prove. Era come fare una prepotenza o un dispetto agli addetti. Adesso non proprio i teatri a voler che quel cuore dia un occhiato mentre fanno le opere, e sarebbe un dispetto la cosa contraria: non andare!

Bisognerebbe chiedere agli esperti che cosa significa questo corporalismo di situazioni. Ma sono curiosità che sarà meglio tenerle in corpo perché duri un po' di più l'illusione di Candide che tutto va bene nel migliore dei mondi possibili. Capi a proposito il ricordo di Valtairi (Candido è un suo famoso libricino) perché è anche colpa sua se a Roma, di questi tempi, il Teatro dell'Opera si è imbarcato in una spedizione nel Perù. Peccato soltanto che essa si compia in appoggio agli spagnoli intenti a « civilizzare » i « selvaggi » del Sud America. Una barbarie che arriva gridando: « Perù! »

La storia è che da una tragedia di Voltaire (« Alire ou Les Américains », Salvatore Cammarano trasse un « Alzira » per Verdi rappresentato a Napoli nell'agosto 1815 e dimenato da tutti dopo le riprese a Milano, nel 1847.

Opera breve (due atti), composta in fretta — nel due mesi precedenti la « prima » — una Alzira a letto, fine, faceva così a dire, a vedere come riuscì a raggruppare quattro o molti soldi che riuscì a raggruppare, quanto perché un'opera così gli toglieva di dosso quella ufficiale patina di patriottico, di risorgimento che gli era caduta sulla spalle con il Nabucco, con l'Umberto, con la prima crociata, con l'Ernani. Anche per questi episodi lascia fare liberamente al librettista, non intervenendo nella stesura del testo e lasciando che le cose dessero torto ai « selvaggi » e ragione agli spagnoli.

Nell'epoca, un governatore spagnolo viene pugnalato da un capo di ribelli (gli era stata portata via anche la donna del cuore) al quale così magnanimamente concede il perdono che la conversione religiosa è fatale. Una cosa del genere non doveva dispiacere nemmeno ai Borboni di Napoli, discendenti dal ramo borbonico spagnolo, ai quali chissà il giorno componesse sembrava far l'occhiolino. Quando Verdi più presto, più brutta, probabilmente alludeva non tanto alla brutalità della musica quanto a quel atteggiamento della sua coscienza. Comunque, si capisce meglio come stanno le cose nella « prima » di martedì prossimo.

Al momento in cui siamo stati a sospettare in teatro, le cose erano ancora per aria. Franco Capuana, concertatore e direttore d'orchestra, era alle prese con il coro non ancora persuaso di dover cantare « sul fato » certe battute buttate giù da Verdi con disinvoltura. Ed era poi, il Capuana, allo stesso anche con l'orchestra che aveva perduto un « sol d'isis », e con un baritono il quale, a un certo punto, si è messo il cappello in testa, e se ne è andato. Non un cappello peruviano, ma un cappello qualsiasi perché tutti — cantanti, coro, comparse — proravano in borghese, con in mano però le armi del Perù: asce, lance, archi, frecce arrestate.

Non ci si raccapezza nulla quando ci « selvaggi » si incontrano e si scontrano, in borghese, con tutti quei nomi strani che si ritrovano: Ataliba, Zamora, Questo Zamora è per quella cinematografica composta da Joaquim Novais Texera, Paul Rotha, Gianfranco De Bosio. Oltre a quelli in concorso, saranno presentati quattro documentari suddivisi in tre sezioni monografiche: « Il mondo arcaico », « Il mondo del moderno », « Punti critici della condizione umana in Italia ». « Riprese dirette in zone di guerra e di guerriglia nel terzo mondo ».

Ai premi tradizionali se ne aggiungono, quest'anno, uno speciale dei critici cinematografici.

Veniamo ora ai documenti concorso: dal 13 al 19 febbraio, saranno proiettati fra gli altri un documentario sulla alluvione, di Mario Carbone, con commento di Vasco Pratolini; il documentario vincitore del Nastro d'argento *Diorama di bordo* di Giannarelli e Nelli; un lungometraggio sovietico sui ultimi lettere scritte dai soldati tedeschi a Stalingrado; un documentario sulla condizione sociale degli abitanti di Cinisele Balsano, un paese di innamorati alla periferia di Milano; una delle ultime opere di Joris Ivens, *Mistral*.

Carlo Degl'Innocenti

Dibattito sul cinema italiano

Stasera a Roma alle ore 21,30, promosso dalla Biblioteca del Teatro, « Un teatro Borghese » avrà luogo nella sede della biblioteca stessa un dibattito pubblico sul tema: « Vitalità o crisi del cinema italiano? ». Alla discussione interverranno: Ottello Angelini, Paolo Barile, Libero Bizzarri, Domenico D'Amato, produttore italiano, Dario Donzelli, il presidente dell'Istituto Mario Gallo, il direttore dell'Ente gestione cinema Enzo Lonero.

Erasmo Valente

Fa caldo sul «set»



COTUNU — Liz Taylor e Richard Burton ascoltano le istruzioni del regista Peter Glenville (in piedi, a destra) prima di interpretare una scena del film « I commedianti ». In questa stagione nel Dahomey fa abbastanza caldo e un assistente alla regia (in secondo piano) si frega il sudore dalla fronte

Per l'esordio niente scuola



Titta, il sedicenne figlio di Enrico Maria Sartorio debutta nel cinema Interpretando una parte nel film « Il Tigre », diretto da Dino Risi che ha per protagonista Vittorio Gassman. Ecco il neo-attore (al centro) insieme con la sua

giovannissima « partner » Gabriella Campenni e con il regista, prima di girare una scena. I due ragazzi hanno i libri sotto il braccio e siamo a Villa Borghese; non c'è dubbio: hanno « marinato » la scuola

Festival della TV a Montecarlo

Domatore alle prese con telecamere e microfoni

Oltre cento le nazioni invitate al Festival di Mosca

MOSCOW, 9. Centosedici paesi hanno già ricevuto l'invito a partecipare al V Festival cinematografico internazionale di Mosca — ha annunciato sulla Pravda il presidente del comitato organizzatore del Festival, Alexei Roma nov.

Il festival si terrà dal 5 al 20 luglio, sotto l'insegna tradizionale « Per l'umanesimo nell'arte cinematografica, per la pace e l'amicizia tra i popoli ».

La presentazione dei lungometraggi in concorso si terrà, come sempre, nel Palazzo dei Congressi al Cremlino, e quella dei cortometraggi al Circolo del cinema di Mosca.

Alle opere migliori saranno attribuiti il Gran Premio, quattro premi d'oro e dodici d'argento.

Un simposio sulla « Influ-

enzia delle idee della Rivolu-

zione di ottobre sull'arte mondiale

si terrà nel quadro del Festi-

val. Vi saranno altresì incon-

tri dei lavoratori dell'arte e dei

partecipanti ai Festival di Le

Nei Ballo, Libero Bizzarri, Da-

nunzio, D'Amato, produttore

Dario Donzelli, il presidente dell'Istituto Mario Gallo, il direttore del L'Ente gestione cinema Enzo Lonero.

Forse di impianto rigorosa-

mente tradizionale che ci ha

richiamato alla mente le saghe

d'amore e di morte del miglio-

re Kurosawa. Il lavoro, inti-

tato pateticamente

Lucciola, narra la storia di un amore

contrastato tra una dama di

nobile famiglia (già promessa

sposa a un potente personag-

gio) e un povero, onesto, sen-

sibile samurai. I due, fuggiti

insieme per sfuggire alle ire

del padre della donna, vengono

ripresi dagli sgheri, sgua-

gliati per dare loro la ca-

cia. I samurai finirà suicida

e alla donna non rimarrà che

varcare la soglia di un con-

vento di clancura ora dàri al

la luce un figlio, frutto del suo

sfortunato amore. Questo drami-

ma, realizzato con impecca-

bile perizia formale, non as-

surde però nella sua misura

televisiva, convincente vigore

la tragedia che si matura

in essa ha soltanto il signifi-

cato di una triste favola il

cui epilogo emblematico

la ineluttabilità della rinuncia

e della sottomissione.

L'Austria, dal canto suo, ha

presentato un altro oratorio

sciocco, impersonato su tradi-

zionali e musiche natalizie, mentre

l'Inghilterra ha proposto un

lungo reportage *Karamoja*, su

una suggestiva zona del Ke-

nya — già splendidamente evo-

cata nella scrittrice danese

Karen Blixen nel libro *La mia*

Africa — abitata dalla fiera

tribù degli altissimi guerrieri

Jies. E' stato questo un magni-

co viaggio tra l'esotismo e il

folklore, ma proprio niente di

delle musiche dei *Beales*.

Frattanto, sembra che la giuria del Festival sia già al

lavoro per l'assegnazione dei

vari premi: le abituali indi-

scrizioni dicono, anzi, che si

sta discutendo, per uno dei

riconoscimenti maggiori, at-

torno al lavoro inglese *Isa-*

dra (premato nel primo

giorno della manifestazione),

dedicato, appunto, alla grande

e famosissima danzatrice Isa-

Durcan. In questo caso,

vorremmo proprio che l'indi-

Dopo il voto
della Camera

Una politica per lo sport

Il fatto che la Camera dei Deputati abbia dedicato un'intera seduta allo sport come a uno dei problemi nazionali è stato definito « storico » da alcuni giornalisti sportivi.

Definizione esagerata, certamente; è vero, però, che il dibattito è stato il più importante che si sia svolto sullo sport in Parlamento, sia per il livello sia per il contenuto della analisi della situazione e delle proposte avanzate.

Il fatto più importante, tuttavia, è stato un altro: la convergenza di tutti i gruppi politici, del relatore e del governo, sulla valutazione del problema e sulle linee fondamentali di una politica dello sport.

In particolare, l'accordo è stato raggiunto sulle seguenti questioni:

1) Lo Stato italiano, che fino ad oggi ha avuto la grossa culpa di esser prete nel settore sportivo solo come « estatore », deve inaugurate una serie politica dello sport;

2) L'obiettivo fondamentale di tale politica deve essere quello di garantire al maggior numero di giovani il diritto a poter « fare » e non solo di poter « vedere » lo sport;

3) per raggiungere quest'ultimo obiettivo devono essere stanziati copiosi finanziamenti per gli impianti, per la formazione degli istruttori, per i corsi e per i « centri » per giovanissimi, per le asegnazioni a favore della attività dilettantistica;

4) il programma di diffusione dello sport deve essere tale da consentire uno sviluppo non squilibrato, nel Meridione e nel Nord, nelle città e nelle campagne, nelle scuole e nei luoghi di lavoro, e tener conto della necessità di un incremento notevole degli sport che possono essere praticati dalla gioventù femminile;

5) urgenza di una riforma istituzionale e di una nuova legislazione di modifica delle strutture organizzative che dia una base democratica alla elaborazione, all'esecuzione e al controllo del programma di sviluppo dello sport;

6) collegamento del pubblico dello sport con i grandi problemi di sviluppo e riforma della società italiana che cui soluzione condiziona anche lo sviluppo della pratica sportiva.

Ultimo aspetto di notevole rilievo è il grande, pur contrastato, successo dell'accordo realizzato nell'Unione Interparlamentare Sportiva i cui emendamenti sono stati tutti approvati all'unanimità dopo essere stati fatti propria della Commissione accettati dal governo.

I più importanti di questi emendamenti, che erano stati elaborati e concordati dall'UIS, concernono il carattere non facoltativo delle spese dei Comuni per lo sport, la natura di impegno e non di mera facoltà della spesa pubblica per lo sport e la necessità di affiancare una Commissione speciale di senatori e deputati agli organismi esecutivi che dovranno attuare le leggi di programma concernenti lo sport. Si è dunque provato che è possibile raggiungere sui problemi dello sport, la più larga unità e farla pesare in modo decisivo. Tutto ciò, intuiva, non può indurre a facile ottimismo: dalle posizioni del governo non è risultata chiara, netta, irreversibile la volontà di compiere lo sforzo finanziario necessario e di uscire dalle emendazioni generali pure giuste, per innanzitutto effettuare una nuova politica che farà della nostra società di cui possa beneficiare grandi masse di giovani. La battaglia, dunque, è alle sue prime battute, potrà essere vinta solo se l'unità raggiunta si rinforzerà, si estenderà agli Enti sportivi, agli Enti di preparazione, ai Sindacati, ai Comuni e, se essa premessa con tenacia e vigore per ottenere che lo Stato italiano passi dai riconoscimenti generali ad un'azione concreta che, nel settore dello sport, ci porti al livello di norma civile.

Ignazio Pirastu

In TV alle 17

La corsa Tris oggi a San Siro

La Tris di questa settimana, il Premio Auto Gellio, in programma all'ippodromo milanese di San Siro, torna al trotto con un numero di partenti assai soddisfacente.

Il campo dei partenti con le relative guide è il seguente: Premio Auto Gellio (handicap ad invito; L. 2.500.000) - m. 2000: 1. Dublino (P. Campioli), 2. Volpone (L. Canzù), 3. Obi (W. Baroni), 4. Gran Premio (S. Miani), 5. Quarter (M. Barbera), 6. Firenze (L. Bellotti), 7. Impero (G. Pasolini), 8. Doriforo

(S. Cannavale), 9. Navona (G. Pennati); m. 2100. 10. Nibaldo (Milano), 11. Griglione (U. Baldi), 12. Ulisse (E. Giannini), 13. Or (P. Venturoli), 14. Ostrago (V. Guzzinati); m. 2120: 15. Deep South (S. Brighten).

Rapporto di scuderie: Obi-Or, « Una corsa come si vede di difficile soluzione. Tra i favoriti si possono collocare: Obi, Firenze, Osnago, Doriforo e Deep South. »

La corsa verrà trasmessa in diretta dalla TV alle 17 circa (telecronista Alberto Giubilo).

Piero Saccenti
Così nel mondo

M. 110 hs.
Davenport (USA) 13'3
Shy (USA) 13'4
Ottor (Italia) 13'6
Cotter (USA) 13'6
Coleman (USA) 13'6
Nairn (USA) 13'6
Metullough (USA) 13'6
Purpures (USA) 13'6
Rockwell (USA) 13'7

M. 100 hs.
Kintek (Australia) 49'7
Brinotti (Italia) 49'8
Stiele (USA) 49'8
Miller (USA) 49'9
Vanderbeck (USA) 49'9
Lindner (RFT) 49'9
Whitney (USA) 50'1
Dempsey (USA) 50'1
Roche (Australia) 50'3
Giesler (RFT) 50'3
Poirier (Francia) 50'3

Due tifosi arrestati e 20 denunziati

INTERDETTA AL NAPOLI LA COPPA DELLE FIERE?



Un momento degli incidenti accaduti al San Paolo: l'aggressione al portiere inglese

« Scene da incubo » scrivono gli inglesi

BURNLEY. 9.

La comitiva del Burnley, reduce dalla « battaglia » di Napoli, è rientrata a casa oggi. All'arrivo l'allenatore Jimmy Adamson, ha subito detto che i giocatori del Napoli dovrebbero essere presi a botte sul sedere.

« I giocatori del Napoli sono come dei bambini — ha detto Adamson — e quando i vostri bambini fanno qualcosa che non va bisogna prenderli a scuolacciate... »

Da parte sua la stampa britannica riferisce clamorosamente come nella sua città la civiltà sia giunta tremila anni or sono. Ma ieri sembrava d'essere tornati al 1000 avanti Cristo ».

della Coppa delle Fiere.

Il « Daily Express » e il « Daily Mail » dedicano agli incidenti un titolo in prima pagina, la « Sketch » parla di « scene da incubo » e il « Mirror » annuncia in ultima pagina, a grossi caratteri, che il Burnley si è trovato in mezzo a gravissimi disordini. « Il modo in cui si sono comportati di fronte ad una cattiva provocazione, sia durante che dopo la gara, è stato assolutamente premeditato », diceva il presidente del Napoli.

E' chiaro che il portiere di riserva degli inglesi Blacklaw, ha colpito proibitormente Orlando ed ha generato il primo tumulto perché a sua volta è stato malmenato. Sta di fatto che i più furiosi sono apparsi proprio i massaggisti. Blacklaw che si ribellarono successivamente, peraltro, dopo che la polizia che disponeva il loro ferino. Furono comunque subito rilasciati e poterono anche partecipare al ricevimento che il Napoli aveva preparato in onore dei vincitori.

E' ben vero che Sivori nell'ultimissimo scorcio della gara aveva assunto un antipatico atteggiamento e aveva trovato il modo e il mezzo di litigare con quasi tutta la formazione inglese, ed è pur vero che piccoli scontri e ripicche avevano puntigliabilmente luogo negli spalti, ma non neanche questo giustifica la successiva rissa con l'intervento dei tifosi. Siamo sempre più del partito che se l'arbitro, facendosi guidare da un pizzico di buon senso avesse fischiato la fine giusto allo scadere del tempo, senza quei due o tre minuti di indecisione che non possono certamente determinare un risultato diverso, non sarebbe accaduto nulla di spiacevole, perché lo show di Sivori sarebbe stato prontamente stroncato e le provocazioni degli inglesi probabilmente non sarebbero state così violente.

Abbiano detto i sostenitori che i fatti sono stati deplorevoli, e tutti li hanno giustamente studiati, non ci si giustifica invece, che il comitato organizzatore della Coppa prenda dei provvedimenti contro il Napoli come sembra di apprestarsi a fare, poiché si vedono ancora le tracce determinate, l'esclusione della squadra azzurra per due o tre anni dalla partecipazione alla Coppa. Non ce ne meraviglieremo, perché è già successo allo Roma.

Tuttavia i giornalisti inglesi presenti a Burnley hanno comunicato che il loro direttore, che ha circa 110 hs in 13'2 e 13'6, ha fatto favorito dal vento. Altro campione in fase montante è Ron Copeland (altro negro, di 20 anni), capace di 21'2 sulle 220 yards con curva e 46'2 sulle 440 yards (in frazioni di staffetta). In Europa ha dominato il nostro Cerny, brillante vincitore di Düsseldorf.

Negli o-lacchini intermedi l'ingegnere romano di educazione fisica, Roberto Frinoli, prossimo sposo della campionessa di nuoto Daniela Benet, vanta il miglior tempo mondiale: 49'7. Solo l'austriaco Gary Knoke è riuscito a superarlo.

Altre classifiche stagionali gli fanno al fianco grazie al 49'7 ottenuto a Perth il 27 marzo scorso. Poco o niente è venuto dagli USA, salvo le prove di Robert Steele (49'8, tempo preso sulle 440 yards hs) e di John Miller, pure un accreditato del tempo di 49'8, tempo preso sempre sulle 440 yards hs.

Nel complesso quindi Frinoli merita largamente la palma del migliore.

(3 - Continua)

Bis di
Marielle
Goitschel



BADGASTEIN.

La francese Marielle Goitschel, che ieri aveva vinto lo slalom speciale, oggi ha bissito il suo successo al suo debutto in Badgastein. La sciatrice francese ha svoltato sulle nevi di Badgastein il suo tempo è stato di 1'17"80. Seconda si è classificata un'altra francese, Annie Faivre, in 1'18"71, seguita dall'austriaca Christa Haas in 1'18"87. L'italiana Giuslina Demetz è giunta quarta in 1'19"14, precedendo la francese Florence Stéphane e la tedesca Faerberg, ambedue cronometrate in 1'19"44.

AUTRANS. 9.

Lo svedese Jan Halvorsen, ha vinto brillantemente la gara di cronometro della settimana, di Autrans, di domenica 11 febbraio. Al termine di una gara di 10 km, si è imposto con un tempo di 30'49", precedendo il norvegese Odd Martinssen (31'09"), lo svedese Björne Andersson (31'43") e l'italiano Livio Stuffer (31'25"). Nella foto in alto la GOITSCHEL.

Probabilmente verrà inflitta alla squadra partenopea la stessa pena inflitta alla Roma

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 9.

Quello che è successo ieri allo stadio San Paolo è stato un incidente, stupro, oltre che gravemente indignante, per i giocatori che sono verificati quegli incidenti perché la folla abbia reagito in maniera così violenta: ancora nessuno riesce spiegarselo. Certo, c'era fama che per la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

Le imperfezioni della curva notata ieri non sono state

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliaia di spettatori napoletani che oggi sono ammucchiati di fronte allo stadio.

molti anni anche perché i precedenti piazzisti foschi cui si è riferito risalgono ad anni e anni fa. Dunque, se l'arbitro si è allontanato dalla scena e i giocatori in campo non assumeranno atteggiamenti deteriori, la partita con la Roma sarà — come spesso è stato — una festa spontanea. Ne sono garanti del resto quelle scene e dei migliai-

I'Unità / venerdì 10 febbraio 1967

Annnullati i mondiali di bob a 4



FRIGERIO

ALPE D'HUEZ, 9.

Il primo allenamento in vista dei campionati mondiali di bob a quattro è durato il tempo di una discesa, la sola che si è voluta fare, mentre i campionati si sono svolti sulla pista olimpica dell'Alpe d'Huez e che per poco non è finita tragicamente.

L'equipaggio italiano composto da Angelo Frigerio (pilota), Giancarlo Polenghi, Girolamo Fortani e Romano Bonagura (frenatore), che ha aperto le discese di prova si è limitato a risalire di ciclone d'incanto, con i suoi 1000 metri di giri, sulla pista di bob dell'Alpe d'Huez.

Arrivato a bordo di un elicottero, il quale ha compiuto anche un sopralluogo sull'assalto pista di bob, Brundage si è detto sicuro che « saranno fatti tutti i miglioramenti necessari in tempo per le prossime Olimpiadi ».

Le imperfezioni della curva notata ieri non sono state

completamente corrette e la discesa del bob di Frigerio lo ha messo ancora in evidenza. L'aeroplano, che

CAGLIARI: corteo per le vie della città

Migliaia di studenti manifestano per la riforma democratica della scuola

Il governo e le OMECA

Nel 1961 Pon Amintore Fanfani, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, visitò la Calabria. Fanfani, così come tutti gli inviati della stampa italiana, non lesinò parole di commozione, di preoccupazione, di sensibilità per il dramma calabrese. Arrivò a dire, in un momento di sincera confessione: «Le piogge sono più profonde e più vaste di quanto non credevate».

Qualcuno, dopo la visita del Capo del Governo si lasciò prendere dalle illusioni e dalle speranze. Per la Calabria, un'era nuova, secondo alcuni, annibiana dal fiume negli occhi, stava per aprire. I fatti sembravano volersero dare ragione agli ottimisti: vennero aumenti di 50 miliardi gli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la difesa del suolo calabrese; così come provava concreta sul piano dell'inizio di un processo di sviluppo industriale venne posta, benedetta dall'Arcivescovo, alla presenza di Ministri, TV e stampa, la prima pietra per la costruzione a Reggio Calabria delle Officine Mecaniche Calabresi (OMECAL) che avrebbero dovuto dar lavoro a 23.000 lavoratori e che avrebbero dovuto consentire il sorgete di industrie collaterali con altre migliaia di posti di lavoro.

I comunisti non si limitarono a manifestare il loro scetticismo, ma, partendo da una serie di analisi, dissero che non era possibile constatarsi una cosa simile un volano di sviluppo industriale che potesse collegarsi all'ambiente economico calabrese come elemento di tutta e promozione dell'ambiente generale. Gli sviluppi successivi diedero ragione a questa analisi ed anzi si sono manifestati in maniera tale da far cadere tante illusioni e tramontare sostanzie appena nate. Dopo pochi anni dall'apertura della fabbrica, la stessa sta vivendo, oggi, un momento di crisi ed una prospettiva di smobilitazione si appalesa con l'iniziativa azione di sospensione e licenziamenti.

La fabbrica di 2.000 operai ha toccato il massimo degli occupati con la cifra di 347 dipendenti. E' una storia quella delle OMECA, ugualmente alla storia di tutte le imprese del sud.

Per salire le OMECA e, con esse, per chiedere un processo nuovo di politica economica e di industrializzazione, è stata promossa una larga manifestazione unitaria di lotta, decisa unitariamente dalle organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL. La partecipazione dei lavoratori è stata unanime, compatta: ad essi si sono uniti migliaia di studenti e di commercianti. Il Consiglio comunale, come il Consiglio provinciale, ha preso decisiva posizione attestandosi sui positioni unitarie, in maniera unanime. Anche i parlamentari calabresi tutti i partiti hanno presentato alla Camera interpellanza ed interrogatorio.

Alla guida attesa dei lavoratori, dei calabresi, dei sindacati, dei partiti, dei parlamentari, dei Consigli comunali e provinciale non poteva non seguire la risposta del Governo. Ed è stata una risposta tecnicistica, aziendale, o banistica, che risentendo il umanesimo, il disprezzo e l'ostessa per un'intera regione ha dimostrato l'insensibilità più assoluta.

L'incapacità del Governo a risolvere positivamente anche il problema delle OMECA è grave. Basterebbe, mantenendo l'impegno politico, provvedere ad alcune misure, sollecitate da tutti i calabresi, con il superamento dell'assurda situazione di un'industria col 50% del capitale statale e, cosa strana, affidata alla direzione del monopolio FIAT. Basterebbe, perciò, mano ad una riistrutturazione del settore di costruzioni ferroviarie (come chiesto dalla FIOM e UIM nazionali) ed operare idee scelte in direzione di una nuova politica dei trasporti pubblici, ponendo i problemi di un amministrazione delle Ferrovie, facendo rispondere le stesse alle nuove esigenze di trasporti adeguati e rapidi.

Al di là del problema specifico le OMECA, forniscono quindi un esempio significativo della linea di politica economica verso il Mezzogiorno e la Calabria in particolare.

La Calabria ha bisogno di una politica di difesa del suolo, di una nuova politica agraria, di iniziative industriali, serie che partano dalle esigenze di valorizzare le risorse locali e prima fra tutte, le larghe risorse umane.

Sono cose che incominciano ad entrare nella coscienza di tutti i calabresi.

I lavoratori, i cittadini di Reggio e della Calabria non si rassegnano: continueranno la lotta perché solo così può conquistarsi una prospettiva diversa.

Francesco Catanzariti

(coordinatore reg. della CGIL)

L'assemblea al cinema Olympia - Solidarietà di tutti i partiti democratici, della CdL e del gruppo parlamentare regionale del PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 9. Gli universitari saranno stati protagonisti per l'intera mattinata di domenica di una importante manifestazione unitaria contro il piano Guà, alla quale ha partecipato, si può dire, tutta la città di Cagliari.

Fini dalle 8 di stamane gruppi di studenti hanno percorso la strada principale dell'isola, la via XX settembre, accoppiata al viale dei moli, dai vari cittadini e dai comuni dell'interno, si sono ammucchiati nella piazza d'Armi. Alle ore 9.30 dalla sede della Facoltà di lettere e filosofia si è mosso un lungo corteo, che è sfilato ordinatamente dalla periferia fino al centro cittadino.

Gli universitari non si trovavano soli. Vi erano folte rappresentanze di professori incaricati e ordinari, studenti delle scuole medie, insegnanti elementari e insegnanti medi da due giorni in sciopero. Un capo d'altro del corteo, una sala di cartelli per i partiti, dai ragazzi che notte e giorno presiedono le facoltà unitarie, nelle serate a carattere cubitali, le ragioni della lotteria, diritto allo studio e riconoscimento allo studente della qualifica di lavoratore intellettuale;

democrazia, ovvero partecipazione di tutte le componenti al governo della scuola; pieno accesso per tutti ai più alti gradi della istruzione pubblica; coordinamento dell'intervento regionale in materia d'istruzione.

Il piano Guà non modifica sostanzialmente la struttura a monopoli e discriminante della scuola italiana: esso deve essere profondamente modificato. Così si legge in un volantino che gruppi di giovani e di ragazze distribuivano ai cittadini mano manica il corteo attraversava le strade del centro. Nel cinema Olympia, girando in ogni ordine di posti, si è svolta la manifestazione ufficiale.

Lungo i viali dell'ORCU, ha precisato che la manifestazione non rancoreva la scuola, ma era invece, ma di un'unità che già si era instaurata nell'interno delle facoltà un'esperienza vogliosa portare all'esterno. Domani, l'assembramento congiunto dell'Meccanico e degli universitari non abbandoneranno le facoltà. Gli istituti, le sale riunioni, gli uffici, gli assistenti, gli associati, la presidenza del consiglio di classe, il voto per delega, la rappresentazione delle imminenti elezioni in attesa dell'approvazione del progetto di legge già presentato alla Commissione Lavoro del Senato.

CAGLIARI

La situazione economica all'esame del Partito

Incontro tra la segreteria regionale e le delegazioni delle federazioni di Cagliari, Carbonia e Oristano

CAGLIARI. 9.

Si sono incontrate con la segreteria regionale, delegazione delle Federazioni del PCI di Cagliari, Carbonia e Oristano, le delegazioni delle tre federazioni, nel capoluogo della Sardegna, per un esame della situazione economica e sociale della Provincia.

E' stata unanimemente constatata la gravità della situazione, caratterizzata dalla diminuzione dell'occupazione, dalla riduzione del potere di acquisto dei lavoratori, dalla permanente crisi economica, fondamentale nei settori della industria, dell'agricoltura e dei trasporti, e dall'assenza di qualsiasi consistente nuova iniziativa economica sia pubblica che privata. In questo modo la città e l'intera provincia subiscono le conseguenze della politica dei governi nazionali e regionali di ciascuna delle tre forze politiche democratiche e autonome. Solo a tali condizioni potrà sbararsi il processo di decadenza economico che investe l'intera Provincia e si potranno avere nuove prospettive di sviluppo e di profondo rinnovamento.

Questa politica — dicono gli ospiti approvati al termine dell'assemblea — ha portato al fallimento la giunta Deletti, dimostrata incapace di affrontare i problemi che la Sardegna pone, e perciò travolta dal profondo malcontento popolare e dalla lotta unitaria operaria e delle popolazioni.

e la cresca democrazia delle masse sta lente verso il suo culmine, ma di fronte a questa, non già a vittoria, teorica ma orgogliosa, c'è il bisogno di organizzazione.

Un governo e un ministro particolarmente insensibili putranno anche lasciar cadere proposte di emendamenti a livello legislativo suggerite dalle associazioni ufficiali ma non porranno mai fare conto delle reale esigenza di assunzione di facoltà che analizzano e costruiscono col dibattito, franco che unisce tutti i democratici in un'azione di contestazione organica e globale.

Il governo — ha detto Cogoli — non potrà fare i conti con la nostra vita quotidiana, se devo dire, in ogni parte, di farsa posare con i nostri disagi, anche materiali di giorni di occupazione, si svolta la manifestazione ufficiale.

Lungo i viali dell'ORCU, ha precisato che la manifestazione non rancoreva la scuola, ma era invece, ma di un'unità che già si era instaurata nell'interno delle facoltà un'esperienza vogliosa portare all'esterno. Domani, l'assembramento congiunto dell'Meccanico e degli universitari non abbandoneranno le facoltà. Gli istituti, le sale riunioni, gli uffici, gli assistenti, gli associati, la presidenza del consiglio di classe, il voto per delega, la rappresentazione delle imminenti elezioni in attesa dell'approvazione del progetto di legge già presentato alla Commissione Lavoro del Senato.

FOGLIA

La situazione economica all'esame del Partito

Incontro tra la segreteria regionale e le delegazioni delle federazioni di Cagliari, Carbonia e Oristano

CAGLIARI. 9.

Si sono incontrate con la segreteria regionale, delegazione delle Federazioni del PCI di Cagliari, Carbonia e Oristano, le delegazioni delle tre federazioni, nel capoluogo della Sardegna, per un esame della situazione economica e sociale della Provincia.

E' stata unanimemente constatata la gravità della situazione, caratterizzata dalla diminuzione dell'occupazione, dalla riduzione del potere di acquisto dei lavoratori, dalla permanente crisi economica, fondamentale nei settori della industria, dell'agricoltura e dei trasporti, e dall'assenza di qualsiasi consistente nuova iniziativa economica sia pubblica che privata. In questo modo la città e l'intera provincia subiscono le conseguenze della politica dei governi nazionali e regionali di ciascuna delle tre forze politiche democratiche e autonome. Solo a tali condizioni potrà sbararsi il processo di decadenza economico che investe l'intera Provincia e si potranno avere nuove prospettive di sviluppo e di profondo rinnovamento.

Questa politica — dicono gli ospiti approvati al termine dell'assemblea — ha portato al fallimento la giunta Deletti, dimostrata incapace di affrontare i problemi che la Sardegna pone, e perciò travolta dal profondo malcontento popolare e dalla lotta unitaria operaria e delle popolazioni.

Giuseppe Podda

Mostre d'arte

Cagliari: «personale» di Cilia a «La navicella»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 9. Federico Cilia è, per il pubblico di Cagliari, un nome quasi del tutto nuovo. La Galleria «La Navicella» lo presenta ora con una quarantina di opere (oltre dieci pastelli e circa 30 tele) che mostrano, oltre che i suoi talenti di informazione stilistica di un certo livello, ciò che oggi operano in Italia.

Cilia è stato presente con sue opere alle edizioni della Quadreria d'arte di Roma del 1962 al 1965. Questa mostra, inaugurata dal vice presidente del Consiglio Romano, compagno Giorgio Sotgiu, oggi anche pubblica una pittura non nuova, ma senz'altro stimolante e autentica. I quadri esposti portano date diverse: dal 1962 al 1965. Rappresentano, quindi, antologicamente la produzione del recente.

L'importante che immediatamente colpisce è quella di un raro ed esplosivo colorismo, di natura, tolleranza, addirittura «fare». Un più attento esame dà il modo di ricostruire agevolmente una linea di precise ascendenze: certamente chi risiedeva a Roma, ma che toccava tangenzialmente l'espressionismo astratto (arrosso-modo) e il costruttivismo: né mancano talune suggestioni della scuola romana (pensiamo alla Scopone di certe versioni «metaphysiche» e riesce ad armeggiare quasi senza contatto, come ponendo talora assai distanti, in virtù di un uso felicissimo, e spesso ritornato, del colore), che si ricorda, nel caso di Cilia, di Scopone e Periferia, «Passaggio e natura», «Città e natura».

È importante che, insieme a queste, si vedano, come nel costruttivismo, le forme geometriche si fondono, ottenendo in un guoco di contrarie, o da sole, intimamente contruse rendono più puntuale il riferimento a Scopone. Tra i pezzi più interessanti e riusciti della mostra citiamo: «La seduta», ora serottino della città e del tempo, composta da riposo di tutti i personale che abbia già raggiunto i limiti di età e di servizio.

Contrariamente a quanto si attendevano i lavoratori, i più responsabili esponenti della giunta di centro destra non hanno avuto sensibilità sufficiente da partecipare alla assemblea, unico rappresentante della maggioranza (se, a corollario, una maggioranza esiste) è stato il consigliere Estrali, il quale ha stancamente ripetuto le assicurazioni che si sentono ripetere, ed in virtù delle quali si è giunti all'attuale insostenibile crisi.

Al di là del problema specifico le OMECA, forniscono quindi un esempio significativo della linea di politica economica verso il Mezzogiorno e la Calabria in particolare.

La Calabria ha bisogno di una politica di difesa del suolo, di una nuova politica agraria, di iniziative industriali, serie che partano dalle esigenze di valorizzare le risorse locali e prima fra tutte, le larghe risorse umane.

Sono cose che incominciano ad entrare nella coscienza di tutti i calabresi.

I lavoratori, i cittadini di Reggio e della Calabria non si rassegnano: continueranno la lotta perché solo così può conquistarsi una prospettiva diversa.

Francesco Catanzariti

(coordinatore reg. della CGIL)

attraversate da preliri fosfo-otticamente in un guoco di brillanti luminose. Il mondo delle «impressioni» di Cilia è comunque quello «naturale»: il paesaggio, il sole, i pezzi più interessanti e riusciti della mostra citiamo: «La seduta», ora serottino della città e del tempo, composta da riposo di tutti i personale che abbia già raggiunto i limiti di età e di servizio.

Contrariamente a quanto si attendevano i lavoratori, i più responsabili esponenti della giunta di centro destra non hanno avuto sensibilità sufficiente da partecipare alla assemblea, unico rappresentante della maggioranza (se, a corollario, una maggioranza esiste) è stato il consigliere Estrali, il quale ha stancamente ripetuto le assicurazioni che si sentono ripetere, ed in virtù delle quali si è giunti all'attuale insostenibile crisi.

Al di là del problema specifico le OMECA, forniscono quindi un esempio significativo della linea di politica economica verso il Mezzogiorno e la Calabria in particolare.

La Calabria ha bisogno di una politica di difesa del suolo, di una nuova politica agraria, di iniziative industriali, serie che partano dalle esigenze di valorizzare le risorse locali e prima fra tutte, le larghe risorse umane.

Sono cose che incominciano ad entrare nella coscienza di tutti i calabresi.

I lavoratori, i cittadini di Reggio e della Calabria non si rassegnano: continueranno la lotta perché solo così può conquistarsi una prospettiva diversa.

Francesco Catanzariti

(coordinatore reg. della CGIL)

Convegno di assegnatari a Gioiosa Jonica

Jonica

GIOIOSA JONICA. 9. Un importantissimo convegno di coniugi assegnatari ed enitiuti si è tenuto al Superinema di Gioiosa Jonica. Vi hanno partecipato gli interessati dei Comuni di Gioiosa Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Grotteria, Mamola, Martone e S. Giovanni di Gerace. Sono stati affrontati i problemi della affrancazione delle terre condotte in enfeusis, della coltivazione e perpetua, della aliquota, della cessione di un terreno colonico: di un adeguato sistema multistitutivo e permanente che ponga fine alle dismissioni ed all'assurdo regime bonomiano nelle Casse mutue, di un ammodernamento dell'olivicoltura fondato sull'azienda contadina, del potenziamento e sviluppo della pesca, della pesca artigianale atlantica attraverso la costruzione di una diga sul Tordillo che consentirebbe l'irrigazione di oltre 800 ettari di terreno suscettibile di sviluppo, dell'elaborazione di un piano zonale di trasformazione adeguatamente sostenuto dagli investimenti pubblici.

Un governo e un ministro particolarmente insensibili putranno anche lasciar cadere proposte di emendamenti a livello legislativo suggerite dalle associazioni ufficiali ma non porranno mai fare conto delle reale esigenza di assunzione di facoltà che analizzano e costruiscono col dibattito, franco che unisce tutti i democratici in un'azione di contestazione organica e globale.

Il governo — ha detto Cogoli — non potrà fare i conti con la nostra vita quotidiana, se devo dire, in ogni parte, di farsa posare con i nostri disagi, anche materiali di giorni di occupazione, si svolta la manifestazione ufficiale.

Lungo i viali dell'ORCU, ha precisato che la manifestazione non rancoreva la scuola, ma era invece, ma di un'unità che già si era instaurata nell'interno delle facoltà un'esperienza vogliosa portare all'esterno. Domani, l'assembramento congiunto dell'Meccanico e degli universitari non abbandoneranno le facoltà. Gli istituti, le sale riunioni, gli uffici, gli assistenti, gli associati, la presidenza del consiglio di classe, il voto per delega, la rappresentazione delle imminenti elezioni in attesa dell'approvazione del progetto di legge già presentato alla Commissione Lavoro del Senato.

CONVEGNO PROVINCIALE A PALERMO

sui problemi dell'occupazione

Convegno di assegnatari a Gioiosa Jonica

Jonica

GIOIOSA JONICA. 9. Un importantissimo convegno di coniugi assegnat

Dichiarazioni a « l'Unità » del presidente dell'ISSEM

Il punto sull'elaborazione del piano regionale di sviluppo

Un giudizio del compagno Guido Cappelloni sull'attività dell'Istituto

ANCONA. 9. Anche per talune scadenze assai riacivate circa i tempi e gli obiettivi della propria attività l'Istituto Studi per lo Sviluppo Economico delle Marche (ISSEM) — che ha il compito di elaborare e presentare le scadenze dell'attuale e dello sviluppo regionale — sta attraversando un periodo particolarmente delicato ed impegnativo.

Dopo l'elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione da parte dell'Assemblea generale dell'Istituto (con 10 partecipanti fra gli 11 membri, con una minoranza di comuni marighianni), il Consiglio stesso recentemente ha nominato il nuovo Consigliere di Presidenza ri confermando alla carica di presidente il de ragio Guadalupe Nepi. Appunto al presidente dell'ISSEM, con il quale si è dunque rinnovata la scadenza di tempo di presentazione dello schema di piano di sviluppo regionale anche in relazione ad una scadenza indicata dal Comitato regionale per la programmazione, il 30 aprile 1967. In linea saliente, infatti, chiedevano quindi elaborati l'ISSEM, secondo le parole del presidente, poteva essere in grado di presentare entro tale data.

Cortesemente il presidente Nepi

ha così risposto alle nostre domande:

« I settori di studio in cui sono attualmente impegnati i gruppi di ricerca si riferiscono all'agricoltura, all'industria ed all'assetto territoriale. Fin dall'inizio dell'attività dell'ISSEM gli organi rappresentativi tecnici dell'Istituto hanno fissato alcuni fondamentali obiettivi ed hanno prescelto una particolare metodologia che in sintesi può essere così enunciata: impostazione di un quadro generale degli obiettivi di sviluppo regionale, iniziazione finalizzata alla eliminazione della emarginazione, alla ristrutturazione dell'agricoltura, all'arricchimento dell'occupazione extra agricola ed all'equilibrato sviluppo di tutto il territorio regionale.

Sulla base di questo programma, ma lasciando spazio ad una avanzata fase di elaborazione, gli settori di studio hanno quindi elaborato lo schema di pianificazione monetaria dell'agricoltura, mentre sono in corso gli studi relativi allo sviluppo urbano, mentre si condannano le politiche di pianificazione del settore, sia nelle occupazioni come nei prodotti, sia nelle amministrazioni locali e nelle autorità marighianniche facenti parte di loro massoneria, ro sollevata pressione».

Pesaro: rinvinto il Consiglio provinciale

ANCONA. 9. La seduta del Consiglio provinciale di Pesaro — ad oltre due mesi di distanza da quella del Consiglio provinciale della giunta anticomunista — che era stata convocata per oggi pomeriggio, è stata di nuovo rinviata. Lo ha comunicato all'ultimo momento il presidente — « causa — si legge nel telegramma inviato ai consiglieri — indisposizione ». Per la grave situazione venutasi a creare nella provincia di Pesaro, il segretario provinciali del PCI e del PSIUP hanno chiesto un colloquio col prefetto.

In effetti vi sono due scandali posti dal CRPE, e dal ministero del Bilancio: l'una più radicale, che si riferisce alla nomina di direttore della zona d'intervento in base alla legge 22.7.1966 n. 614 relativa alle zone depresse del centro-nord. L'altra a medio termine (15 mesi) riguarda la presentazione delle prime linee del piano regionale di sviluppo, anche in relazione agli obiettivi fissati dal programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 all'esame del Parlamento.

« Va tenuto conto che esiste una interdipendenza fra i due studi e coi comportamenti difettosi per i rispettivi tempi di ordine di tempo. Il presidente del Consiglio dell'ISSEM sollecita un'intensa attività di fine di rientrare intanto una prima proposta di legge n. 614 rispettando comunque i tempi fissati e riservandone il tempo di articolare ad interlocutori diversi la scadenza regionale di sviluppo — in un quadro più ortodosco e documentato — le indicazioni relative ai comprensori di intervento alla qualità e quantità degli investimenti, al sistema dei servizi, delle infrastrutture e della rete di comunicazioni».

Sull'attuale e le prospettive di lavoro dell'ISSEM, il compagno dottor Guido Cappelloni, segretario del Consiglio per il Mar che e membro del Consiglio di amministrazione dell'ISSEM, ci ha riferito la seguente dichiarazione:

« Dopo che siamo preoccupati per le prospettive di lavoro dell'ISSEM, e circa la possibilità che l'Istituto sia in grado di far fronte alle scadenze che sono state fissate dagli organi per la programmazione. E' stato appunto all'ultimo momento, dal Consiglio dei ministri, di cui manca la volontà di recuperare il tempo perduto.

Non neghiamo che esistono delle difficoltà oggettive, ma è noto che, ad oltre due mesi, non vi sono ancora scadenze della sezione di Cerreto, 9, hanno largamente superato il 100% la sezione di Antonio Gramsci, e non c'è di Montegranaro, le sezioni di Padiglione, Pozzo Bassa. Per la sezione di Montecchio, che ha da tempo raggiunto gli iscritti del 1966, il segretario Angelini Guerrini ha recitato più di 20 mila iscritti.

Il segretario ha aggiunto che, a questo punto, siamo già in grado di raggiungere la maggioranza dei campionati, e che, dopo aver raggiunto il 100% di iscritti, siamo ancora relativamente lontani da questo traguardo. Ne approva che da parte dei partiti di centro-sinistra, maggioranza dell'Ente, si è fatto il possibile per il presidente della DC, si manifesta la volontà di recuperare il tempo perduto.

Non neghiamo che esistono delle difficoltà oggettive, ma è noto che, ad oltre due mesi, non vi sono ancora scadenze della sezione di Cerreto, 9, hanno largamente superato il 100% la sezione di Antonio Gramsci, e non c'è di Montegranaro, le sezioni di Padiglione, Pozzo Bassa. Per la sezione di Montecchio, che ha da tempo raggiunto gli iscritti del 1966.

Tra le sezioni in modo particolare si distinguono: la sezione di Villa Fassuggi, che oltre ad aver raggiunto il 100% ha reclutato 30 nuovi iscritti; la sezione di Vittorio Veneto, che ha raggiunto quasi quanto la precedente, nel campo di Pesaro, che ha raggiunto 10 nuovi iscritti. I compagni del Consiglio di Cerreto, 9, hanno raggiunto il 100% e le 37 sezioni che fanno parte del Comitato Zona di Pesaro ci hanno fatto un gran lavoro, ma non superato largamente il 100% e le rimanenti 43 si aggirano intorno all'85-86%; ciò va messo in evidenza per l'urgenza di alcune scadenze per le quali si è costituita una sorta di organo regionale e centrali di programmazione.

Il 15 aprile a Recanati

Concorso per fisarmonicisti e chitarristi

ANCONA. 9. L'azienda autonoma di sostegno e turismo di Recanati (Macrato) in collaborazione con l'Associazione Nazionale dei teatranti (Anat) e la Federazione Chitarristi Italiani, in occasione dell'anniversario del Tarsimò e del 10° anniversario Beniamino Gigli, edice ed organizza la quarta tassegna internazionale per bambini, fisarmonicisti e chitarristi.

Alla manifestazione, possono partecipare partecipare tutti i bambini di età compresa fra i 10 anni e i 16 anni nati dal 1951 in poi. La tassegna avrà luogo a Recanati nei giorni 15-16 aprile 1967 e comprendrà le seguenti categorie:

Cat. A: solisti fino a 10 anni; Cat. B: solisti dagli 11 ai 14 anni; Cat. C: da 4 a 16 elementi sotto 10 anni; Cat. D: 10-16 anni; Cat. E: 17-20 anni; Cat. F: 21-25 anni; Cat. G: 26-30 anni; Cat. H: 31-35 anni; Cat. I: 36-40 anni; Cat. J: 41-45 anni; Cat. K: 46-50 anni; Cat. L: 51-55 anni; Cat. M: 56-60 anni; Cat. N: 61-65 anni; Cat. O: 66-70 anni; Cat. P: 71-75 anni; Cat. Q: 76-80 anni; Cat. R: 81-85 anni; Cat. S: 86-90 anni; Cat. T: 91-95 anni; Cat. U: 96-100 anni.

Per i concorrenti, sono previste 1000 lire di premio per ogni categoria.

La commissione giudicatrice, il Consiglio d'Amministrazione, e i concorrenti saranno tenuti a segreto. I premi saranno assegnati in base alle classifiche dei concorrenti.

La tassegna si svolgerà nella

sera del 15 aprile.

Il 15 aprile a Recanati

presso la chiesa di San Giovanni Battista, con chitarra elettrica nata dal 1954 su noi. Tutti sono tenuti a prepararsi su di un braccio a scacchi e su uno strumento di loro scelta.

Cat. A: Braccio con tre pezzi di P. Scia, Ed. Berbeni, Cat. B: « Palco Molena » di Piccione; Ed. Berbeni, Cat. C: « Gar » di G. H. (Fazzazza); Ed. Berbeni, Cat. D: « L'allegro » di Rossi; Ed. Berbeni; Cat. E: « Due Chitarre » dal « Album ricreativo » di Abbiati; 7 - Ed. Berbeni; Cat. F: « Alben » op. 39 di Brami - Ed. Berbeni.

Copia stampata dei brani a scelta dovrà essere presentata alla Commissione giudicatrice al momento dell'esecuzione.

La posizione dei concorrenti è dovuta a chiarezza verificata. Non esiste sul piano musicale, e di conseguenza, chiamare tutte le forze che compongono la maggioranza ad essere rappresentate tutte insieme esclusa, nella direzione degli Enti.

« Anni il PCI, mentre rinnova il PSU, invito a mantenere l'unità dei partiti di sinistra, sollecitando tutte le forze democrazie a fare di più larga ampiezza per la migliore e più completa soluzione dei problemi della nostra città ».

La commissione giudicatrice, il Consiglio d'Amministrazione, e i concorrenti saranno tenuti a segreto. I premi saranno assegnati in base alle classifiche dei concorrenti.

La tassegna si svolgerà nella

sera del 15 aprile.

Il 15 aprile a Recanati

presso la chiesa di San Giovanni Battista, con chitarra elettrica nata dal 1954 su noi. Tutti sono tenuti a prepararsi su di un braccio a scacchi e su uno strumento di loro scelta.

Cat. A: Braccio con tre pezzi di P. Scia, Ed. Berbeni, Cat. B: « Palco Molena » di Piccione; Ed. Berbeni, Cat. C: « Gar » di G. H. (Fazzazza); Ed. Berbeni, Cat. D: « L'allegro » di Rossi; Ed. Berbeni; Cat. E: « Due Chitarre » dal « Album ricreativo » di Abbiati; 7 - Ed. Berbeni; Cat. F: « Alben » op. 39 di Brami - Ed. Berbeni.

Copia stampata dei brani a scelta dovrà essere presentata alla Commissione giudicatrice al momento dell'esecuzione.

La posizione dei concorrenti è dovuta a chiarezza verificata. Non esiste sul piano musicale, e di conseguenza, chiamare tutte le forze che compongono la maggioranza ad essere rappresentate tutte insieme esclusa, nella direzione degli Enti.

« Anni il PCI, mentre rinnova il

PSU, invito a mantenere l'unità dei partiti di sinistra, sollecitando tutte le forze democrazie a fare di più larga ampiezza per la migliore e più completa soluzione dei problemi della nostra città ».

ANCONA

Per i lavori del collezionista principale

Poteva crollare il palazzo comunale!

Erano minacciati anche altri grossi edifici pubblici attorno a piazza Cavour — Adottati alcuni accorgimenti tecnici



Nella foto: piazza Cavour, dove erano minacciati altri grossi edifici pubblici attorno a piazza Cavour — Adottati alcuni accorgimenti tecnici

ANCONA. 9. Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua.

Mezzo prosciugato il fiume S. Cesario, che rientra nel bacino della S. Cesarea, è stato ridotto a una sottile striscia d'acqua